GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1879 — ROMA — VENERDI' 12 SETTEMBRE — NUM. 214

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno . . »	13	25	48
Giornale senza Rendiconti . . .	ROMA . . . . »	9	17	32
	Per tutto il Regno . . »	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via della Missione, n° 3-A; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il N. **5058** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge consolare del 28 gennaio 1866, n. 2804;

Vista la legge del 31 luglio 1879, n. 5010 (Serie 2ª);

Visto il Nostro decreto del 27 aprile 1879;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Nostro Consolato in Rangoon sarà destinato un ufficiale consolare di prima categoria, al quale sarà corrisposto l'annuo assegno locale di lire quarantacinquemila (L. 45,000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 agosto 1879.

UMBERTO.

B. CAIROLI.

Visto — *Il Guardasigilli*

VARÈ.

Relazione a S. M. *del Ministro delle Finanze, fatta in udienza del* 27 *agosto* 1879.

SIRE!

In vari edifizi attinenti ad Università del Regno è indispensabile provvedere d'urgenza ad alcuni lavori di straordinarie riparazioni, mentre il bilancio del Ministero della Istruzione Pubblica non offre mezzo di far fronte alle corrispondenti spese.

Necessita infatti un generale restauro alla grande serra dell'Orto botanico annesso alla R. Università di Genova, pel quale occorre una somma di lire 17,800.

Urge poi procedere a riparare il muro di facciata dell'edifizio dell'Istituto veterinario attinente alla R. Università di Parma, lo che arrecherà la spesa di lire 3000.

È pure indispensabile por mano senza indugio ad alcuni lavori di riparazione alla grande serra dell'Orto botanico addetto alla R. Università di Torino, pei quali occorre un fondo di lire 2800.

Infine fa d'uopo provvedere sollecitamente al restauro del pavimento della grande terrazza al piano del meridiano nell'Osservatorio Capitolino, pel quale si avrà una spesa di lire 2210.

In tale stato di cose, il riferente, ravvisando la opportunità di valersi della facoltà concessa dall'art. 32 della legge di Contabilità, ed in seguito anche a conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, rassegna alla firma della M. V. il seguente decreto col quale è autorizzato un prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste* della somma di lire 25,810, da inscriversi al capitolo n. 66 novies, *Riparazioni straordinarie negli edifizi attinenti alle RR. Università di Roma, Torino, Genova e Parma*, del bilancio definitivo 1879 pel Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Il Num. **5056** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, num. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1879, in conseguenza delle prelevazioni di lire 1,390,000 fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 2,610,000;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n° 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1879, approvato colla legge 31 luglio 1879, n° 5010 (Serie 2ª), è autorizzata una 7ª prelevazione nella

somma di lire venticinquemila ottocentodieci (lire 25,810) da inscriversi al capitolo n. 66nov., *Riparazioni straordinarie negli edifizi attinenti alle Regie Università di Roma, Torino, Genova e Parma*, del bilancio medesimo pel Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 agosto 1879.

UMBERTO.

B. GRIMALDI.

Visto — *Il Guardasigilli*
VARÈ.

Relazione a S. M. *del Ministro delle Finanze, fatta in udienza del 27 agosto 1879.*

SIRE,

Dalla recente escursione fatta sui luoghi che furono maggiormente colpiti dalle ultime inondazioni, il Ministro pei Lavori Pubblici riportò la convinzione che le somme stanziate in bilancio per l'eseguimento dei lavori arginali ai fiumi di quelle regioni sono inferiori ai più sentiti bisogni.

Mentre il prefato Ministro sta studiando l'entità di questa deficienza è indispensabile potere fin d'ora disporre della somma di lire 1,000,000 per urgentissimi lavori agli argini del Po e dell'Adige.

Quindi il riferente, visto che sui fondi all'uopo assegnati in bilancio non vi sarebbe capienza per l'indicata maggior spesa, all'appoggio dell'articolo 32 della legge di Contabilità generale, ed in seguito anche a conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, rassegna alla firma della M. V. il seguente decreto autorizzante un prelevamento dal fondo per le *Spese impreviste* della somma di lire 1,000,000 da portarsi in aumento per lire 500,000 al Capitolo n. 79quater, *Opere di riparazioni straordinarie alle arginature del Po ed affluenti*; per lire 300,000 al capitolo n. 11, *Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2ª categoria*, e per lire 200,000 al capitolo n. 17, *Spese eventuali per le opere idrauliche*, del bilancio definitivo 1879 pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Num. **5057** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Visto che sul fondo di lire 4,000,000 inscritto per le *Spese impreviste* nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1879, in conseguenza delle prelevazioni di lire 1,415,810 fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 2,584,190;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 88 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1879, approvato colla legge 31 luglio 1878, n. 5010 (Serie 2ª), è autorizzata una 8ª prelevazione nella somma di lire un milione (L. 1,000,000) da portarsi in aumento per lire 500,000 al capitolo n. 79quater, *Opere di riparazioni straordinarie alle arginature del Po ed affluenti, nonchè alle strade nazionali, in seguito ai danni cagionati dalle recenti rotte, dall'eruzione dell'Etna e dai terremoti*; per lire 300,000 al capitolo numero 11, *Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 2ª categoria*, e per lire 200,000 al capitolo n. 17, *Spese eventuali per per le opere idrauliche*, del bilancio medesimo pel Ministero dei Lavori Pubblici.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 agosto 1879.

UMBERTO.

B. GRIMALDI.

Visto — *Il Guardasigilli*
VARÈ.

Il N. **5059** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge consolare 28 gennaio 1866, numero 2804;

Viste le leggi 27 febbraio 1879, n. 4751 (Serie 2ª), e 31 luglio 1879, n. 5010 (Serie 2ª);

Visto il Nostro decreto 27 aprile 1879;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituito un Nostro Consolato in Filippopoli con giurisdizione in tutta la provincia della Romelia Orientale, che viene perciò staccata dal distretto giurisdizionale di Costantinopoli.

Art. 2. Al predetto Consolato sarà destinato un ufficiale consolare di 1ª categoria, al quale verrà corrisposto l'annuo assegno locale di lire sedicimila (16,000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 agosto 1879.

UMBERTO.

B. CAIROLI.

Visto — *Il Guardasigilli*
VARÈ.

Il N. **5060** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 2 e 3 della legge consolare;

Visti i Reali decreti in data 13 ottobre 1867, 2 gennaio 1876, 30 dicembre 1877 e 27 aprile 1879;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La sede del Nostro Consolato di Russciuk è trasferita a Sofia, il cui titolare godrà l'annuo assegno locale di lire ventimila (20,000) già fissato per Russciuk.

Art. 2. Presso il Nostro Consolato suddetto saranno destinati due viceconsoli di 1ª categoria, uno dei quali risiederà in Russciuk e l'altro in Sofia. A ciascuno di essi sarà corrisposto un annuo assegno locale fissato in lire novemila (9000) per Russciuk, e lire cinquemilacinquecento (5500) per Sofia.

Art. 3. Il Nostro Consolato di Sofia eserciterà la propria giurisdizione su tutto il territorio del nuovo Principato di Bulgaria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 agosto 1879.

UMBERTO.

B. CAIROLI.

Visto — *Il Guardasigilli*
VARÈ.

Il Num. **5055** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3, alinea 3, del testo unico delle leggi sul riordinamento del notariato, approvato col Nostro decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª), il quale dispone che, dove circostanze speciali lo consiglino, potrà con decreto Reale, previo il parere della Corte d'appello, essere ordinata la riunione di uno o più Collegi, Consigli ed Archivi a quello del capoluogo della provincia o di altro vicino distretto, e ciò sebbene i distretti a riunirsi raggiungano o superino il numero di quindici notari;

Ritenuto che le summentovate speciali circostanze concorrono per i distretti di Pordenone e Conegliano, e che la Corte d'appello di Venezia, con suo parere del giorno 20 agosto 1879, ha opinato per la concentrazione dei distretti medesimi;

Considerato che i distretti di Pordenone e Conegliano debbono necessariamente essere riuniti ai distretti dei rispettivi capiluoghi delle provincie di Udine e di Treviso, perchè nei territori delle provincie stesse non esistono altri distretti notarili;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I Collegi, i Consigli e gli Archivi notarili di Pordenone e di Conegliano sono soppressi, e riuniti rispettivamente al distretto notarile di Udine e di Treviso capiluoghi di provincia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 31 agosto 1879.

UMBERTO.

VARÈ.

Visto — *Il Guardasigilli*
VARÈ.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse:*

Con decreti del 10, 14, 20, 21 e 26 agosto 1879:

Ambrosi cav. Giacomo, ispettore a Pisa, traslocato a Milano;
Splendore Giovanni, id. a Castellammare, id. a Pisa;
Nicoletti Giovanni, id. a Messina, id. a Castellammare;
Perricone cav. Nicolò, id. a Trapani, id. a Messina;
Cannizzaro Francesco, id. a Catanzaro, id. a Trapani;
Modugno Pasquale, id. a Taranto, id. a Catanzaro;
Curioni Alessandro, controllore del Bollo straordinario a Milano, collocato a riposo;
Zen Luigi, conservatore delle Ipoteche a Bassano, collocato a riposo;
Antinori Antonio, sottispettore a Messina, nominato ricevitore del Registro e collocato in aspettativa per motivi di famiglia;
Siviero Giovanni, id. a Roma, nominato ispettore di 4ª classe ad Oristano;
Carnevale Antonio, ricevitore del Registro ad Aci Sant'Antonio, nominato ispettore di 4ª classe a Terranova Sicula;
Merzari Paolo, id. a Novara Sicula, nominato sottispettore di 2ª classe a Messina;
Gattoni Cesare, id. a Mezzojuso, id. ad Udine;
Mori David, controllore del Bollo straordinario di Napoli, nominato ricevitore del Registro a Gallipoli;
Ferrero Giacomo, ricevitore del Registro a Sant'Arcangelo, nominato controllore di 4ª classe all'ufficio del Bollo straordinario di Napoli;
Turconi comm. Paolo, capodivisione nel Ministero delle Finanze, nominato conservatore delle Ipoteche a Modena;
Bondi Gio. Battista, ispettore a Terranuova Sicula, traslocato a Taranto;
Pagliuzzi Ernesto, sottispettore ad Udine, traslocato a Roma;
Annoni Giuseppe, ispettore a Pontremoli, traslocato ad Orvieto;
Rivera Luigi, id. ad Orvieto, id. a Pontremoli;
Grazioli Carlo, ricevitore del Registro ad Orvieto, traslocato a Cuneo;
Dessy Francesco, id. a Mirandola, id. a Spezia;
Torchiani Bernardo, id. a Chiaromonte, id. a Ghilarza;
Canevari Giuseppe, id. in aspettativa, richiamato in servizio a Guastalla;
Piazzalonga Antonio, controllore del Bollo di 3ª classe, promosso alla 2ª classe;
Biglione di Viarigi Luigi, id. di 4ª classe, id. alla 3ª classe;
Colombi Crispino, ricevitore del Registro a Sambuca Zabut, traslocato a Lentini.

MINISTERO DELL'INTERNO

Dovendosi provvedere alla nomina triennale di un medico assistente presso il Sifilicomio di Palermo, coll'onorario di lire mille annue, viene a tale effetto aperto un concorso per esame a termini del regolamento approvato con R. decreto 25 settembre 1862.

Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero dell'Interno non più tardi del 15 ottobre p. v. le loro istanze corredate dai documenti indicati nell'art. 23 di detto regolamento, del quale potranno prendere conoscenza presso le Prefetture e Sottoprefetture del Regno.

Roma, 2 settembre 1879.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
G. MARSIAJ.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, concorso per titoli alle cattedre qui appresso indicate.

Coloro che desiderano essere ammessi al concorso devono fare domanda sopra carta da bollo e provare di possedere i requisiti richiesti dall'articolo 206 della legge 13 novembre 1859 sulla pubblica istruzione.

I concorrenti a due o più cattedre, anche quando le medesime si riferiscano ad insegnamenti affini, devono presentare domanda separata per ogni cattedra a cui aspirano, ed unire a ciascuna domanda copia dei titoli corrispondenti, dovendo questi essere consegnati alle rispettive Commissioni esaminatrici.

Il tempo utile per la presentazione delle domande di concorso al Ministero scade col giorno 20 ottobre 1879, ed i concorrenti devono avere cura di indicare con precisione nella domanda il rispettivo domicilio affinchè possano essere fatte loro le necessarie comunicazioni.

Elenco delle cattedre per le quali è aperto il concorso.

	Stipendio annuo
Istituto tecnico di Ancona.	
Lingua inglese	L 1920
Istituto tecnico di Bari.	
Diritto privato positivo, commerciale e marittimo	L. 2160
Lingua inglese	» 1920
Chimica	» 2640
Istituto nautico di Bari.	
Storia e geografia	L. 1920
Istituto tecnico di Cremona.	
Lettere italiane	L. 2160
Istituto tecnico di Livorno.	
Lettere italiane (1° e 2° anno)	L. 2400
Storia e geografia	» 2400
Istituto tecnico di Mantova.	
Lettere italiane	L. 2640
Lettere italiane	» 2160
Lingua francese	» 1920
Lingua tedesca	» 2160
Storia	» 2160
Geografia	» 2160
Economia politica, diritto privato positivo ed elementi di etica civile e diritto	» 2640
Ragioneria e computisteria	» 2640
Storia naturale	» 2160
Matematiche (1° e 2° anno)	» 2160
Matematiche (3° e 4° anno) e geometria descrittiva	» 2640
Fisica	» 2160
Chimica	» 2640
Geometria pratica e disegno topografico	» 2640
Estimo, costruzioni e disegno di costruzioni	L. 2640
Agraria	» 2640
Disegno	» 2160
Istituto tecnico di Pavia.	
Lingua tedesca	L. 2160
Istituto tecnico di Roma.	
Lettere italiane	L. 2640
Matematiche e geometria descrittiva	» 2640
Disegno	» 2640
Istituto tecnico di Udine.	
Storia e geografia	L. 2400

Roma, addì 20 agosto 1879.

Il Direttore Capo della Divisione
O. CASAGLIA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 241003 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 58063 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 850, al nome di Sorrentino *Andrea*, Mariantonia, Candida e *Pasquale* fu Giuseppe, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sorrentino *Andreana*, Mariantonia, Candida e *Pasqualina* fu Giuseppe, vere proprietarie della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 11 settembre 1879.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 568392 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 70, al nome di Imbò Anna *Maria* Brigida di Domenico, nubile, domiciliata in Lecce, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Imbò Anna *Fortunata* Brigida di Domenico, nubile, domiciliata in Lecce, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 18 agosto 1879.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 233316 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 50376 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 10, al nome di Merlino Nunziata fu *Antonio*, domiciliata in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Merlino Nunziata fu *Gaetano*, vedova di Agostino Maresca, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si

diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 20 agosto 1879.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: num. 574293 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 90, al nome di Burlotto *Giuseppina* fu Giovanni-Battista, minore, sotto la tutela di Burlotto Antonio, domiciliato in Torino, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Burlotto *Angela* fu Giovanni-Battista, minore, ecc., ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, lì 20 agosto 1879.

Per il Direttore Generale: Ferrero.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

Avviso.

Visto e ritenuto che nel corrente anno cessano dall'ufficio di assistenti alla clinica medica e alla clinica chirurgica di questa R. Università i signori dottori che ne sono attualmente investiti;

Vedute le proposte fatte dai signori professori direttori delle cliniche anzidette;

Vedute le note di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, in data 10 e 13 marzo ultimo scorso, nn. 3661 e 3799;

Visto l'art. 5 del Reale decreto 3 gennaio 1858, n. 2623,

Notificasi quanto segue:

1° È aperto il concorso per esami ai due posti di dottore-assistente alla clinica medica, e ad un posto di dottore-assistente a quella chirurgica, per il prossimo anno scolastico 1879-80.

2° I signori dottori in medicina e chirurgia che intendono concorrere dovranno uniformarsi al disposto dall'art. 6 del sovracitato R. decreto, e presentare la loro domanda e i documenti a questa Rettoria non più tardi del 20 del corrente settembre.

3° Nel giorno 2 ottobre successivo, e all'ora che verrà fissata dalla Commissione esaminatrice, avranno principio gli esperimenti.

Questi esperimenti sono tre:

Per gli aspiranti alla clinica medica e alla clinica chirurgica consisteranno, il primo nella diagnosi di una malattia medica e di una malattia chirurgica, fatta sopra malati di diverso sesso, ricoverati nell'ospedale.

Il secondo in una dimostrazione sopra qualche caso di anatomia patologica, scelto fra i cadaveri di persone da poco decedute nell'ospedale, ovvero sopra preparazioni esistenti nel Museo patologico.

Il terzo esperimento in una prova verbale che verserà sopra qualche tema di medicina teorico-pratica, scelto dagli esaminatori.

Ogni esperimento durerà un'ora.

4° Non potrà essere eletto assistente se non chi abbia ottenuto almeno la idoneità in ciascuna votazione parziale, ed otto decimi di tutti i punti delle tre votazioni insieme sommati.

Fra coloro che avranno ottenuto questo risultamento verrà preferito chi ha maggior numero di punti, ed in caso di parità di voti, il più anziano di laurea.

I nuovi assistenti prescelti entreranno in ufficio col 1° novembre 1879, e dureranno in carica per un triennio.

Torino, 1° settembre 1879.

Il Rettore: Lessona.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

In un *meeting* tenuto l'8 corrente ad Exeter, il cancelliere dello Scacchiere d'Inghilterra ebbe occasione di esporre i risultati ottenuti dal gabinetto Beaconsfield, ed ha parlato degli avvenimenti di Cabul e della morte del maggiore Cavagnari.

Pur deplorando gli atti di barbarie che hanno privato l'Inghilterra di uno dei suoi ufficiali-diplomatici più distinti, il signor Stafford-Northcote non attribuì ai medesimi una soverchia importanza.

Yakoub-Khan, secondo il signor Northcote, ha chiesto i soccorsi dell'Inghilterra e fu per riguardo a lui che le truppe britanniche vennero poste in movimento. Le truppe medesime dovevano già, al dire dell'oratore, essere giunte a Cabul nel momento in cui egli parlava, e non avrebbero tardato a ripristinare l'ordine. La quale asserzione sembra estremamente inverosimile, al *Journal des Débats*, a motivo che il generale Stewart, che comanda quella colonna che si trova in grado di giungere prima a Cabul, era il 5 corrente ancora a Peiwar e gli bisognavano cinque giorni di marcia per raggiungere le sue truppe.

Il cancelliere disse che sarebbe prematuro il formolare fin d'ora un giudizio sugli avvenimenti di Cabul, e che bisognava aspettare ulteriori notizie. Infatti, dicono i *Débats*, si comprende che gli avrebbe dovuto rincrescere enormemente il riconoscere ed il dichiarare che causa della ribellione e dell'eccidio di Cabul possa essere stato il trattato di Gandamak, sebbene apparisca poco meno che evidente la vera e principale causa del fatto essere stata appunto questa.

Gli ultimi dispacci ufficiali del vicerè delle Indie sul deplorevole episodio di Cabul sono in data di Simla 6 e 7 settembre e contengono le notizie seguenti:

Furono ricevute due lettere dell'emiro. La prima, in data del 3 corrente, è così concepita:

« Le truppe riunite per la paga a Bala-Hissar si sono ad un tratto ribellate; esse lapidarono i loro ufficiali e si sono precipitate verso la residenza dell'ambasciata inglese che attaccarono a colpi di pietre. La confusione è divenuta impossibile a dominarsi. La popolazione della città e delle vicine campagne invase Bala-Hissar e si pose a distruggere il parco d'artiglieria ed i magazzini. Tutte le truppe ed il popolo attaccarono la residenza.

« Ho inviato Daud-Shah in soccorso dell'ambasciata. Giunto alla residenza, egli fu gittato da cavallo, colpito da pietre e da lancie; egli è morente. Ho allora inviato alle truppe Yahya-Khan e mio figlio con Kosan e dei *mollahs*, ma invano. I disordini durano tuttora. La confusione è indescrivibile. »

Una seconda lettera dell'emiro, in data del 4, dice:

« Ieri, dal mattino alla sera, migliaia di uomini si sono riuniti per distruggere l'ambasciata; vi fu un grande numero di morti dalle due parti. La sera si appiccò il fuoco alla residenza. Durante tutta la giornata di ieri e sinora io stesso fui assediato con soli cinque servitori: non ho notizie certe

dell'inviato e non so se egli e la sua gente furono trucidati o fatti prigionieri. „

I particolari sopra riferiti sono in data di Simla, 6; questi altri sono in data del 7. Premesso di non aver ricevuta alcuna informazione nuova da Cabul, il vicerè prosegue:

Ecco i particolari che abbiamo ricevuto da Ali Kheyl, con messaggio in data del 6:

“ La narrazione antecedente del disastro è confermata. L'autore del messaggio racconta la visita di Badhali Khan sul teatro dei disordini. Egli ha veduto i cadaveri dell'inviato, dei membri dello stato maggiore e degli uomini della scorta. Di questi ultimi, nove usciti per fare del foraggio, sfuggirono alla morte. La difesa è stata eroica e la perdita degli insorti enorme; la si calcola ad oltre cento morti.

“ Gl'insorti non potendo venire a capo di prendere d'assalto il palazzo, appiccarono il fuoco alla porta, ed allorchè essa fu consumata, essi si precipitarono al piano superiore, dove finirono sotto il loro numero gli infelici difensori, e saccheggiarono quindi tutto. L'emiro reclama dei soccorsi, e Badhah-Khan manifesta un vivo desiderio di unirsi a noi. „

Il *Daily News* ha da Jellalabad due telegrammi, uno dei quali riferisce che il governatore afghano di Herat avesse offerto il suo aiuto all'emiro contro gli inglesi. Il secondo dice che il reggimento che si ribellò per primo era di Herat. Si aveva avuta l'imprudenza, dice il corrispondente, di condurre un tal reggimento alla capitale dopo che esso aveva già dato occasione di molte lagnanze e dopo che l'emiro aveva espresso il pensiero di trasferirlo nel Turkestan. Un'altra imprudenza era stata quella di ammettere il detto reggimento, sebbene senza armi, nella cittadella.

Una lettera del *Times* da Calcutta, 7 settembre, dice: che il maggiore Cavagnari, i suoi colleghi e la sua scorta avevano continuato a difendersi tutto il mercoledì. La sera di quel giorno l'edifizio prese fuoco. Non si sapeva in quale condizione si fossero trovati i difensori dopo di ciò.

Il governo delle Indie non tardò un momento a prendere tutte le più energiche misure consigliate da tanto straordinaria circostanza e per riparare fino dove fosse possibile al disastro.

Ma per quanta buona volontà ci metta la truppa era impossibile che essa giungesse a salvare lo sfortunato maggiore Cavagnari ed i suoi compagni, i quali non potevano tenere a lungo contro interi reggimenti e contro masse di fanatici.

Secondo le poche informazioni che si erano potute avere pareva certo che si trattasse di una semplice rivolta locale, di cui le truppe inglesi non avrebbero faticato molto ad aver ragione, specialmente se l'emiro si fosse conservato fedele ai patti stipulati. Il capitano Conolly aveva telegrafato che al di là di Shaturgardan il paese era tranquillo. Il generale Baker era partito per assumere il comando di una brigata nella valle di Kurum.

Abbiamo già fatto cenno del manifesto redatto in una adunanza dei deputati del partito nazionale-liberale prussiano e che venne poi assoggettato alla approvazione del maggior numero dei medesimi.

Il testo di questo documento venne pubblicato dalla *National Zeitung*, e lo si può compendiare così:

Il manifesto è firmato da 426 membri di tutte le gradazioni del suddetto partito, compresi i signori de Forckenbech e Lasker. Cominciando col rammentare la reazione nelle leggi concernenti l'insegnamento religioso, i cambiamenti avvenuti nel ministero, l'incertezza del paese in riguardo alla politica interna, il manifesto così prosegue: “ Dall'organizzazione politica dipendono anche i progressi materiali di un popolo. Lo Stato nazionale germanico ha bisogno di libere istituzioni. Noi vogliamo conservare intatta la nostra Costituzione ed i diritti che il Parlamento prussiano ha relativamente al bilancio. Siamo propensi alla revisione delle leggi di maggio nella misura del possibile, senza pregiudizio dei diritti dello Stato. Non vogliamo rinunciare a nessun patto al diritto d'ispezione dello Stato sulle scuole. Faremo ogni sforzo per mantenere nell'amministrazione delle scuole il sistema inaugurato dal dottor Falk. „ Il manifesto raccomanda poi la riforma amministrativa; lo studio imparziale dei progetti governativi sulle ferrovie; e conclude con altre raccomandazioni di carattere generale.

Il corrispondente berlinese dell'*Indépendance Belge* manda a questo giornale la notizia inattesa delle dimissioni dalla carica di ministro di grazia e giustizia date dal signor Leonhardt, il quale occupava in Prussia un tal posto fino dal 1867. Fra i candidati successori del signor Leonhardt si citano il signor Falk, che sarebbe preferito dal principe di Bismarck, ed i signori Friedberg e Schelling.

I giornali austriaci pubblicano i seguenti particolari intorno alle operazioni che si vengono compiendo dalle diverse colonne incaricate della occupazione militare del sangiaccato di Novi-Bazar.

Il duca di Würtemberg, comandante in capo della spedizione, annunziava ufficialmente a Vienna in data di Cajnica, 9: “ Il generale Obadich passò Uvac l'8 settembre, alle 2 del pomeriggio, con tutta la colonna; occupò Priboj, e spinse il resto della colonna sino a Barja. La marcia fu del tutto pacifica; i distaccamenti turchi fecero alle truppe gli onori militari e conservarono le loro dislocazioni. La colonna del general maggiore Killich raggiunse oggi senza resistenza il suo bivacco presso Kotline. I posti turchi furono dovunque levati. Prima e durante l'entrata nel campo si presentarono al generale Killich dei deputati di Plevlje, assicurandolo dei pacifici sentimenti della popolazione. „

Le seguenti altre informazioni telegrafiche sono pervenute da Barja, 9, alla *Politische Correspondenz*: “ La colonna, sotto il comando del generale Obadich, passò ieri alle 3 ore pomeridiane da Visegrad, vicino a Priboj, i confini del sangiaccato di Novi-Bazar, e fu ricevuta amichevolmente dal prossimo comandante militare turco, dal kaimakan di Novi-Varos e dal mudir di Priboj. Anche la popolazione di Priboj le fece un'accoglienza amichevole. La colonna si avanzò sin oltre Barja, ove, dopo avere stabiliti gli avamposti per la sicurezza, le truppe si accamparono. „

Il medesimo giornale ha da Costantinopoli, 8, che in quella città si aspetta generalmente che i rappresentanti delle potenze si opporranno alla riscossione delle tasse im-

poste dalla Porta ai loro connazionali. È nuovamente minacciata la situazione del gabinetto Aarifi-Savfet, e si dice che, dopo le feste del Bairam, sia da attendersi per certo un cambiamento di ministero.

La stampa russa continua ad occuparsi dei viaggi e dei convegni dei principi orientali che furono resi indipendenti dal trattato di Berlino e ne parla con estrema benevolenza. Così, discorrendo della visita che il principe Alessandro di Bulgaria si appresta a fare al principe Milano di Serbia, il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che la Russia non può vedere che con simpatia queste buone e cordiali relazioni che si stabiliscono fra i paesi che devono a lei la loro indipendenza, e che essa fa voti perchè tali relazioni si consolidino sempre maggiormente.

Le notizie dal Callao recano che i rappresentanti degli Stati-Uniti e del Brasile presso la repubblica di Bolivia hanno, conformemente alle istruzioni dei loro governi, sottoscritto alla fine di luglio scorso un protocollo con cui si propone un componimento amichevole allo scopo di far cessare la guerra tra il Perù ed il Chilì. I risultati di questi uffici non sono ancora conosciuti.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Busto Arsizio, 11. — Sua Maestà il Re, accompagnato dal Ministro della Guerra e dalla Casa militare, è giunto alle ore 7 30 alla stazione, che era festosamente addobbata e gremita di popolazione acclamante.

La musica cittadina suonò l'Inno Reale.

Sua Maestà fu ricevuta dalle Autorità.

Sua Maestà il Re, salito a cavallo e seguito da un brillantissimo stato maggiore e dagli ufficiali esteri, si recò alla brughiera di Fagnano, ove trovavasi schierato il primo corpo d'armata, disposto su quattro linee, e che Sua Maestà passò tosto in rivista.

Quindi vi fu il *défilé*, marciando la fanteria per compagnia, la cavalleria per squadroni e l'artiglieria per batteria.

Tanto nell'andata che nel ritorno dalla brughiera, S. M. fu acclamatissima da una immensa popolazione.

La città è imbandierata.

Il Re, accompagnato come sopra, è ripartito per Monza alle ore 11, acclamatissimo.

San Vincenzo, 10. — È arrivato e prosegue per Barcellona e Genova il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio, proveniente dal Rio della Plata.

Parigi, 11. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto il quale ammette provvisoriamente in franchigia dei diritti i tessuti di seta mischi destinati ad essere stampati, tinti, o ad essere nuovamente esportati.

Londra, 11. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Il conte Orloff, ambasciatore russo a Parigi, domandò nuovamente al suo governo il permesso di dimettersi. Il sig. D'Oubril, ambasciatore a Berlino, lo rimpiazzerà. »

Lo *Standard* ha da Vienna:

« La Persia coopererà colla Russia nella spedizione contro i turcomanni. »

Kohat, 10. — Tutte le truppe inglesi della frontiera delle Indie marciano sopra Cabul.

Il generale Roberts è partito ieri, e spera di arrivare a Cabul entro la quindicina.

Costantinopoli, 10. — Nella seduta d'oggi i commissari greci non hanno voluto abbandonare il carattere obbligatorio del protocollo 13° del trattato di Berlino. Tuttavia essi aggiornarono la loro risposta definitiva fino a che abbiano riferito al loro governo.

Munster, 11. — Il *Mercurio di Vestfalia* pubblica la risposta del ministro Putkammer alla supplica del clero di questa provincia, riguardo alle scuole. Il ministro mantiene il principio di Falk ed esprime la speranza di ottenere più tardi il concorso della Chiesa nell'affare delle scuole.

Darmstadt, 11. — L'imperatrice di Germania, recandosi a Baden, fece una visita all'imperatrice di Russia a Jugenheim.

Parigi, 11. — Il Duca d'Aosta è ritornato ieri sera a Parigi.

Londra, 11. — Lo *Standard* ha da Bombay, in data dell'11:

« Corre voce che l'emiro dell'Afghanistan sia stato assassinato dagli insorti.

« Secondo altre informazioni egli si sarebbe suicidato. »

Questa notizia però non è ancora confermata.

Parigi, 12. — Il ministro Freycinet si occupa con attività per condurre a buon fine il progetto riguardante il Sempione, e si assicura che, grazie ai buoni rapporti esistenti tra la Francia e l'Italia, tutte le difficoltà saranno fra breve appianate.

Costantinopoli, 11. — La posizione di Osman pascià è scossa. Egli andrebbe ad Erzerum e sarebbe surrogato da Fuad pascià al ministero della guerra.

Londra, 12. — Lo *Standard* ha da Lahore:

« Alcuni negozianti dell'Asia centrale raccontano che la rivolta di Cabul è dovuta ai maneggi russi. Gli agenti russi spingevano Ayoub, governatore di Herat e fratello di Yakoub Kan, a dichiararsi contro l'emiro, promettendogli l'appoggio russo. »

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Il conte di Beust, ambasciatore d'Austria-Ungheria, ha dato le sue dimissioni, e ritorna a Parigi per presentare le sue lettere di richiamo. »

NOTIZIE DIVERSE

S. M. la Regina a Venezia. — Nella *Gazzetta di Venezia* del 10 si legge:

Le attrattive che la città nostra esercita sull'animo della amatissima nostra Sovrana aumentano sempre, e ne fa fede il fatto che a quanti S. M. parla di Venezia non fa che celebrarne le lodi. Venezia dal suo canto, nel soggiorno della Augusta Sovrana, si mostra più gaia è più lieta e studia tutte le occasioni per dimostrarle da quali sentimenti di rispettoso affetto e di devozione profonda essa sia animata. Le comparse in pubblico di S. M. non sono frequenti perchè ne lo vieta il dover uscire in barca e quasi sempre verso la laguna; ma quando avvengono, come nella occasione dell'arrivo, in quella della regata e della festa di ieri, sono improntate di tanta cordialità e di sì schietta intimità che i sentimenti della Regina e della popolazione si confondono in una soave corrispondenza d'affetto.

Ci lusinghiamo che tutto questo farà sì che la Augusta Sovrana si rammenterà ancora più spesso della città nostra (quantunque Venezia non possa certamente chiamarsi scontenta da questo lato, essendo dopo Roma la città dove più d'ogni altra soggiorna tutti gli anni la sempre desideratissima nostra Regina).

Domani a Corte vi sarà pranzo, al quale verranno invitate le principali rappresentanze. Crediamo che il numero sarà assai ristretto e che il pranzo sarà di 20 coperti o poco più.

Onoranze a Filippo De Filippi. — Leggesi in data del 9 corr. nella *Gazzetta di Venezia:*

Stamane nella città nostra compivasi una ben mesta cerimonia. Trattavasi di onorare le reliquie mortali del senatore ed illustre scienziato prof. Filippo De Filippi, morto di *epatite* a Hong-Kong in Cina il 9 febbraio 1867, mentre per incarico del Governo ed a scopo scientifico compiva un viaggio di circumnavigazione sulla *Magenta*.

Verso le 10, sulla tolda del superbo piroscafo *Ceylan* della *Società Peninsulare ed Orientale*, erano convenute le Rappresentanze dei più alti poteri dello Stato, nonchè le principali Rappresentanze cittadine, governative, civili, militari delle forze di terra e di mare, della magistratura, ecc., ecc. Per la R. Corte c'erano il marchese di Montereno ed il conte Zen; per il Senato, il suo presidente comm. Tecchio, coi senatori Michiel, Fornoni, Deodati, Bargoni e Di Monale; per la Camera dei deputati, il suo vicepresidente l'on. Maurogònato (che aveva avuto da Roma l'incarico di rappresentare la Camera coi deputati presenti) e i deputati Fambri, Papadopoli e Geymet; pel Consiglio provinciale, i deputati provinciali Allegri e Collotta; pel Consiglio comunale, il ff. di sindaco conte Serego e gli assessori Malvezzi e Rosa; il R. prefetto con alcuni consiglieri di Prefettura; ufficiali superiori dell'esercito e della marina; il procuratore generale Lavini; il vicesegretario dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dott. Trois, ecc., ecc.

Il Corpo scientifico era rappresentato dall'illustre Michele Lessona, discepolo ed amico del De Filippi, il quale rappresentava la Università di Torino e quel Museo zoologico, e dal chiarissimo prof. di storia naturale all'Università di Pisa, Sebastiano Richiardi, il quale, oltre che essere stato discepolo del De Filippi, ebbe la ventura di sposare l'unica di lui figlia Elisa, per desiderio della quale le spoglie del De Filippi vengono ora trasportate a Pisa per essere ivi deposte in un tumulo nel cimitero monumentale, decretato da quel Municipio.

A bordo del *Ceylan*, comandato dal capitano Brooks, gli ufficiali vestivano l'uniforme di bordo e una squadra di marinai stava allineata all'ingresso.

In una delle sale in coperta eravi una cassetta in ferro bianco con entro un vaso cinese, il quale conteneva le ossa dell'uomo illustre, ossa che, se l'Italia oggi ebbe la fortuna di onorare ciò è dovuto ad un nobile cuore italiano, intendiamo di parlare del reverendo padre Bernardo Viganò, missionario apostolico a Hong-Kong, il quale fu quello che ha assistito negli ultimi momenti il De Filippi, che, come fu morto lo seppellì nel cimitero cattolico di Hong-Kong, e che da quell'epoca a questa parte custodì quelle ossa gelosamente con sentimento di fratello e con *amore di italiano*. Abbiamo sottolineate queste parole, perchè il R. P. Bernardo Viganò, lombardo di nascita, ora missionario apostolico a Hong-Kong, era nel 1859 cappellano nel nostro esercito, dove ha prestato opera caritatevole a segno da compromettere la sua esistenza, essendo rimasto ferito gravemente nella battaglia di Solferino.

Una Commissione sanitaria, composta dei dott. F. Vigna e P. Ziliotto, visitava le ossa e dietro a ciò veniva fatto processo verbale di ricevimento e di riconsegna ai rispettivi incaricati di accompagnare quelle spoglie sino a Pisa, alla qual bisogna, per incarico governativo, attende il senatore Di Monale, il quale ha una gran parte di merito nelle onoranze rese oggi al De Filippi, essendo stato lui che nella seduta del Senato in data 18 febbraio anno corrente si fece, per così dire, iniziatore di quest'atto di patria carità verso l'uomo illustre che or sono 12 anni perdeva la vita in una missione governativa il cui còmpito era quello di illustrare la patria e la scienza.

Letto e firmato il verbale, la cassetta contenente le ossa, suggellata a fuoco, veniva rinchiusa in un'altra cassa in legno e poscia deposta nella barca veramente decorosa e assai bene addobbata in panno ed oro con quattro barcaiuoli in analogo costume, costume eguale agli altri sei uomini che portavano il feretro. Il Municipio aveva fatto intervenire alla cerimonia anche quattro uscieri in grande tenuta e la Banda cittadina. Regolava il buon andamento, facendo tesoro delle infinite sue conoscenze, il bravo Giupponi.

Verso le 11 la barca mortuaria staccavasi dal bordo del *Ceylan* e seguita da circa un centinaio di altre barche con entro Rappresentanze e anche con dei forestieri si dirigeva alla stazione ferroviaria al suono dei mesti concenti della Banda, la cui barca in bianco e nero era rimorchiata da un'imbarcazione a vapore della R. Marina.

Verso Rialto incominciava la pioggia, ma fortunatamente, avendosi il flusso in favore, il tragitto potè esser compiuto sollecitamente, vale a dire prima della caduta dell'acquazzone avvenuta sul mezzodì.

Alla stazione ferroviaria si trovava allineata una compagnia del 48° di linea colla Banda.

Levata la cassa con entro i resti mortali dell'illustre senatore De Filippi la si portava in una delle sale d'aspetto tramutata in cappella mortuaria. Questa sala era addobbata con molta proprietà; tutte le pareti erano tappezzate da ricchi cortinaggi in velluto nero listato d'argento. Nel mezzo eravi un rialzo su cui veniva collocata la cassa, e, attorno di questa, ardevano quattro torcie. Tutto all'ingiro, erano piante di sempre vivi, sulle pareti erano due corone d'alloro con bacche dorate e nastri bianchi. I cordoni del feretro erano tenuti: dal presidente del Senato onorevole Tecchio, dal vicepresidente della Camera dei deputati, onorevole Maurogònato, dal senatore Di Monale, dal prof. Lessona, rettore dell'Università di Torino, dal ff. di sindaco conte Serego, e dal R. prefetto.

Quattro furono i discorsi che vennero letti o pronunziati: lesse dapprima l'on. Tecchio un bel discorso nel quale a larghi tratti era fatta la storia dell'illustre scienziato e patriota; sentite e belle parole disse il Maurogònato e poche ne aggiunse il R. prefetto. Finalmente prese a parlare il Lessona, l'autore del bel libro *Volere e Potere* e di altre opere lodatissime, e evidentemente quantunque non fosse preparato e quantunque una sincera e profonda commozione si appalesasse in ogni suo accento, pure toccò corde soavissime e parlò con quella efficacia la quale non può partire che da un cuore veramente addolorato.

Il Lessona accennò in fine ad un fatto che fece palpitare vivamente ogni cuore italiano. Cento anni addietro, disse il Lessona, partiva per l'Oriente un illustre veneziano, il Donati, il quale in quelle lontane contrade lasciava la vita; le spoglie di quell'illustre italiano non tornarono più in patria; oggi invece ritornarono quelle del De Filippi e nel confronto di questi due fatti c'è tutta la storia dell'Italia nostra. Allora un illustre italiano che morisse in lontane regioni lo si lasciava dov'era: era una necessità; oggi invece le sue spoglie ritornano in patria e l'Italia può raccogliere le reliquie dei suoi figli e render loro il dovuto omaggio.

Queste parole ebbero un successo di commozione.

Finalmente le reliquie dell'illustre scienziato vennero deposte in un carro funerario, espressamente addobbato in velluto ed argento a mezzo del quale verranno portate a Pisa, dove arriveranno domani mattina.

La cerimonia è riescita assai decorosa e molto ordinata e vanno altamente lodati tutti quelli che in essa ebbero parte.

Anche la Società delle pompe funebri dei signori Tiepolo, Salerni e Pantaleo si fece onore, perchè tanto la barca in panno e oro, con emblemi, quanto la cappella mortuaria erano invero decorosamente addobbate.

Avendoci potuto procurare il testo preciso del breve discorso dell'on. Maurogònato, siamo ben lieti di poterlo qui riprodurre:

L'on. Maurogònato così parlava:

« In nome della Camera dei deputati, che ho l'onore di rappresentare, saluto con sentimento di mesto e profondo ossequio la salma dell'illustre senatore, che fu vittima del suo amore alla scienza e finì l'operosa e nobile vita in lidi lontani, lasciando grandissimo desiderio di sè in quanti ammirarono la sua vasta dottrina e le rare qualità dell'animo e dell'ingegno.

« Veneziano io stesso, mi è di conforto il pensare, che la prima terra italiana predestinata a ricevere le venerate e care sue ossa, sia stata la mia città natale, che pure contribuì a dare all'Italia cultori distintissimi delle naturali discipline, e va superba di potergli rendere l'omaggio, che gli era per tanti titoli dovuto.

« Ad altri spettava il còmpito ben più importante, di narrare quanto egli operò per la scienza e come fosse giusto il verdetto di quei Corpi accademici che lo annoverarono fra i naturalisti italiani più notevoli. La voce autorevole ed eloquente dell'egregio presidente del Senato ha già reso un degno tributo alla sua memoria, e noi siamo tutti profondamente commossi per gli alti sentimenti da lui così efficacemente espressi, ai quali ci associamo con riverente affetto.

« Possa questo sincero attestato di pubblica stima e di riconoscenza nazionale servire di conforto alla famiglia ed agli amici dell'illustre trapassato e nel tempo stesso d'incoraggiamento a quanti coltivano le arti e le scienze, poichè sapranno che la patria non tralascia di ricordare e di onorare nel miglior modo i cittadini benemeriti che la illustrarono, allargando i confini dello scibile umano, e cooperando a far sì che l'Italia conservi il posto, che la sua storia e le sue tradizioni le hanno assegnato fra i popoli più civili. »

Vittime dei fulmini. — Sabato scorso, scrive il *Commercio* di Genova, del 10, in una chiesuola presso Celle Ligure, durante l'uragano che si fè sentire anche in Genova, cadde un fulmine, uccidendo una giovinetta che pregava presso la porta della chiesa.

— Allo stesso *Commercio* scrivono il 9 dalla Spezia:

Stamane un fulmine cadeva sul forte del Castellano ed uccideva due ragazzi ed una mula; rimasero inoltre offesi più o meno gravemente dieci braccianti e l'impresario signor Ronchetti.

— All'*Avvenire di Sardegna* dell'8 scrivono da Guasila che nel pomeriggio del 5 corrente, in territorio di quel comune, un fulmine rendeva sull'istante cadavere un pecoraio.

Infortunio a Piove. — Ieri, scrive il *Giornale di Padova* del 10, mentre si stava demolendo l'antica torre carrarese nelle vicinanze di Piove, le diroccate muraglie crollarono, e tre operai rimasero sepolti sotto le rovine, da cui furono estratti deformi cadaveri. Due dei poveretti erano padre e figlio: l'altro era pur padre di famiglia.

Non appena giunta notizia del fatto il R. prefetto, comm. Cof-fàro, si recò immediatamente sul luogo del disastro per assumere dirette informazioni, e dare provvedimenti del caso.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

CASA DI SAVOIA E L'ISOLA DI CIPRO

Continuazione e fine — Vedi il n. 212 e 213

Casa di Savoia e la dominazione veneta in Cipro.

Inalberato nell'Isola lo stendardo di S. Marco, le idee, i costumi, le leggi dell'antica società francese vanno a poco a poco scomparendo, e la Repubblica, proclamate le sue istituzioni e sparso nel paese lo spirito dei suoi ordinamenti, assimila Cipro al resto delle colonie veneziane.

Se riuscì facile il togliere l'Isola alle mani deboli ed incapaci della Cornaro, non fu così del sultano d'Egitto, il quale, incoraggiato dai nemici della Repubblica, diventava una minaccia pel nuovo acquisto di Venezia. Però dopo lunghe e laboriose trattative, il sultano si decise a riconoscere i nuovi padroni dell'Isola, purchè venisse mantenuto intatto il tributo degli otto mila ducati.

Rodi, fedele ai principi legittimi di Cipro, ne aveva sempre apertamente ed in tutte le occasioni sostenuto i diritti. Agli occhi dell'ordine, i veneziani che succedevano alla Cornaro altro non erano che usurpatori; non mancò quindi di far palesi in ogni occasione le sue simpatie pei duchi di Savoia, quali eredi dei Lusignani. Dopo la morte di Carlotta, la Corte di Torino non dimenticò Cipro, come osserva Guichenon, il duca Carlo III di Savoia aveva nel 1509 accettata la lega di Cambray nella speranza che i confederati gli dessero l'isola di Cipro, e Luigi XII con lettere patenti dello stesso anno, aveva espressamente compreso il duca nel trattato a questo effetto.

Lo stesso Carlo III con lettere patenti in data 6 marzo 1530 incaricava il vescovo d'Ivrea ed il conte di Piozasco di recarsi a Venezia per rivendicarne il possesso. Qualora la repubblica vi opponesse un rifiuto, gli ambasciatori avevano l'ordine di protestare contro l'occupazione dell'Isola, facendo ampia riserva di tutti i diritti, danni ed interessi; qualora invece si mostrasse disposta a trattare, i duchi di Savoia erano pronti a rimetterne la decisione all'arbitraggio del papa o dell'imperatore.

Il vescovo d'Ivrea, con lettera del 21 marzo 1531, fa sapere che venne splendidamente ricevuto, e che il doge, convocato il Consiglio, rispose: " qu'il estoit fort maraveilleux de nos- " tre demande, veheu que la seignorie est en possession pa- " cifique desy cinquante ans passés dudit réaulme, ainsi " qu'ils paient au Turc chacune année huyt mille ducas ve- " nisyans et qui leur coustoit plus de entretenir que ne va- " loit. „ Aggiungeva: " qu'il seroit chose de grand péril en- " tendre au présent en ladite matière. „ (*Archivi della Corte di Torino*).

Un dispaccio dell'ambasciatore spagnuolo a Venezia rende conto al re di Spagna della risposta del doge al vescovo di Ivrea, ed un breve messaggio di Clemente VII del giugno 1530 incaricava i vescovi di Asti e di Casale di fornire tutte le notizie possibili sulle circostanze e sui motivi per cui Carlotta di Lusignano venne spogliata del regno da Giacomo il Bastardo a detrimento dei diritti di Casa di Savoia.

Persino i turchi entrarono in trattative con Casa di Savoia per l'isola di Cipro. L'imperatore Solimano II voleva toglierne il possesso ai veneziani, ma trovandosi legato con questi in forza di trattati di pace, prese a pretesto i diritti che Casa di Savoia vantava sull'Isola. Inviò quindi un ambasciatore ad informare la Corte di Torino che il governo di Costantinopoli era disposto a cacciare i veneziani onde restituire Cipro a Casa di Savoia. Il duca Filiberto Emanuele si mostrò molto indeciso; e gli stessi suoi consiglieri, alcuni lo spingevano ad accettare, altri facevano osservare che se pure i turchi conquistavano Cipro per consegnarla a Casa di Savoia, avrebbero però sempre chiesto una forte indennità per le spese di guerra. " Le duc réfléchit, pesa ses différents " avis et finit en bon prince chretien par refuser les offres

" qui lui étaient adressées, ne voulant pas s'abaisser à de-" mander comme un chien, quoi que ce fût aux infidèles. " (*Archivi della Corte di Torino*).

Il duca Filiberto entrò più tardi nella lega coi veneziani contro i turchi assieme al papa ed al re di Spagna. I veneziani ne furono sorpresi " et remercièrent d'autant plus Son " Altesse de Savoie, qu'ils avaient appris par leur baille de " Constantinople les mauvaises dispositions du grand sei-" gneur à l'égard de leur possession de Chypre. " (*Archivi della Corte di Torino*).

Casa di Savoia e la dominazione turca in Cipro.

A Solimano II succeduto Selino II, questi si prese di grande affetto per un ebreo portoghese, D. Miguez o Giuseppe Nassy, uomo scaltro, dissoluto, il quale seppe cattivarsi le simpatie del suo padrone, incoraggiandone tutti i vizi. " Siete tanto grande che meritate vi sia dato in terra il paradiso che Maometto accorda in cielo, " ripeteva Nassy al suo signore. Circondato dalle più belle e passionate donne del suo impero, Selino, poco scrupoloso sui precetti del Corano, amava soffocare nell'ubriachezza i piaceri dell'amore.

Incoraggiato da Nassy, il quale lo eccitava a conquistare l'isola che produceva vini tanto generosi, Selino aveva alfine accettato questo progetto, ed un giorno, dopo copiose libazioni, abbracciato ripetutamente il suo favorito, gridava: " Se si compiono i miei e tuoi desideri, ti faccio re di Cipro. " Nassy non se lo dimenticò, e nella sua casa, fatte affiggere le armi di Cipro, vi scrisse sotto: *Giuseppe re di Cipro*.

Quando si seppe che Selino chiedeva l'isola ai veneziani, lo spavento si sparse in tutta Europa. Non era solamente Cipro, era tutta la dominazione veneta che si sentiva minacciata sulle rive del Mediterraneo; non era solamente la Repubblica, era tutta la cristianità che si sentiva minacciata nella sua fede.

All'appello del papa i governi si agitano, si discute, si negozia, ma l'azione non fu nè pronta, nè energica, ed i turchi s'impossessarono dell'Isola (1570). Più tardi la vittoria degli alleati a Lepanto arresta l'invasione ottomana, ma Cipro non ritorna a Venezia.

Durante il dominio dei turchi non furono pochi gli eccitamenti ai duchi di Savoia perchè ricuperassero l'Isola.

Un cipriotto, Eugenio Penacchi, nel luglio del 1583 propone a Carlo Emanuele I di intavolare a Costantinopoli trattative diplomatiche per la cessione del regno di Cipro a Casa di Savoia, sotto condizione che il duca pagherà il solito tributo al sultano.

Già nel 1517 i dominatori di Costantinopoli rivendicarono la sovranità dell'Isola, appunto perchè successori dei sultani d'Egitto, i quali annoveravano Cipro fra i paesi tributari del loro impero. I veneziani riconoscendo valide le pretese ottomane, pagavano pur essi regolarmente alla Porta lo stesso tributo dei Lusignani.

Nella lettera del Penacchi (*Archivi della Corte di Torino*) dopo aver parlato dei diritti di Casa Savoia è detto: " Molti prendono maraviglia perchè Ella resta di cercare le pretensioni di quel regno a lei dovuto, poichè il detto regno già fiore del mondo, è ridotto in sì gran miseria per la crudeltà e barbarie degli abitanti che il gran signore (Venezia) non pure non ne tira utile alcuno, ma ogni anno rimette all'ingresso del suo pel mantenimento dei soldati. Ond'è che queste con altre forti più alte ragioni che Vostra Altezza poteva considerare, pare che dovriano muovere la grandezza del suo animo a ricercare quella Corona. "

Nel 1590 un abitante di Pafo, Marco Memmo, andato a Torino per spingere il duca di Savoia alla conquista dell'Isola, scrive a Sua Altezza che in tutta Cipro non vi sono più di 4800 turchi che si potranno facilmente massacrare. (*Archivi della Corte di Torino*).

I duchi di Savoia non potevano accogliere che con molta riserva le proposte che da diverse parti venivano loro fatte, sembra però che a momento opportuno fossero disposti ad appoggiarle efficacemente.

Troviamo infatti negli archivi della Corte di Torino, in data del 1601, le legislazioni o franchigie promesse ai cipriotti da Carlo Emanuele I nel caso che ritornasse in possesso di Cipro. Cominciano così: " Havendosi Don Francesco Accidas, Rodiotto, dalla città di Messina, fatto intendere che nel regno di Cipro si tiene viva memoria delle ragioni che sopra di esso tenemo, per l'acquisto fatto et dominio che già ne ebbero li serenissimi predecessori nostri, mostrando desiderio grandissimo di tornare un'altra volta sotto l'autorità et dominio nostro, sì che, quando Iddio benedetto disponesse le cose, richiesti da esso Don Francesco, havemo voluto accordargli la seguente capitulazione. "

Seguono gli articoli di cui notiamo i principali: Il duca in suo nome ed a nome dei suoi successori promette all'arcivescovo, vescovi ed abati di Cipro di non portare alcun attacco al rito greco. Esso si impegna a rendersi personalmente nel paese e restarci tre o quattro anni. Si riserva però di ritornare in Europa quando i suoi interessi lo esigano, lasciando però nell'Isola uno dei figli come luogotenente. Promette di scegliere tutti gli ufficiali, impiegati e magistrati fra le persone dell'Isola, esclusi però gli ugonotti, calvinisti e luterani. Non autorizzerà lo stabilimento dei gesuiti senza il consenso del Gran Consiglio.

Il duca s'impegna a non lasciare che l'inquisizione si pratichi nel regno secondo il costume di Spagna, ma solamente come si praticava al tempo dei Lusignani e sotto i Veneziani. Promette di non stabilire alcuna tassa ed imposta senza il consenso del Consiglio generale. Promette infine di onorare e ricompensare i principali capi popolari, i quali dovranno armarsi contro i turchi e rimettere Famagosta al duca.

Dai vari documenti è facile rilevare che trattavasi di una vera sollevazione dei cipriotti contro i turchi favorita dai duchi di Savoia. L'arcivescovo greco di Nicosia, capo dei congiurati, aveva rimesse a Carlo Emanuele I le suddette capitolazioni affinchè le firmasse prima di essere riconosciuto re di Cipro. Gli aveva poi consegnata una nota sull'Isola nella quale è detto che " Cipro contiene 700 tra città, terre e castelli, con una popolazione di 250 mila abitanti. Vi sono 80 mila persone che tirano spada, molto pratici nella scrima da spada, targa o spertonada, e sono persone bellicose. Parla di Famagosta ben *popolata e ricca* e di Cerigna territorio *ameno e fertilissimo*; il resto dell'Isola è *spiaggia* e *sicana*. Dice che l'Isola fra entrate certe ed incerte, rende tre milioni d'oro, poco più poco manco, e le spese sommano a 500 mila scudi. (*Archivi della Corte di Torino*).

Francesco Accidas con sua lettera dell'aprile, rende conto a Carlo Emanuele rispetto alla missione confidenziale di cui

era stato incaricato, onde preparare l'impresa contro Cipro. Essendosi recato a Gerusalemme dal patriarca greco, questi sentendo che il duca voleva riconquistar l'Isola, " espresse il " più gran piacere, levò le mani al cielo e baciò le capitola- " zioni che si volevano accordare ai cipriotti. „ L'arcivescovo di Cipro incarica Accidas di ripetere al duca che al primo segnale " les turcs disséminés dans l'Ile seront massacrés par " les grecs „ e soggiunse che " les grecs ont un tel désir de " se delivrer des turcs e de rentrer sous l'autorité des an- " ciens rois prédécesseur de Son Altesse, qu'ils sont tous " disposés à combattre. „ (*Archivi della Corte di Torino*).

Anche più tardi troviamo lettere e documenti risguardanti i soliti progetti di spedizione tante volte annunciati e giammai effettuati.

Nel 1608 gli abitanti di Nicosia s'indirizzano a Carlo Emanuele per impegnarlo a tentare una intrapresa contro Cipro in unione al re di Spagna, e gli assicurano che in tutta l'Isola non vi sono che 8 mila turchi contro 35 mila cristiani tutti atti a portar le armi. (Guichenon. *Hist. de Savoie*).

Accompagnata da una lettera in data 7 luglio 1632 del nipote dell'arcivescovo di Nicosia a Vittorio Amedeo per incoraggiarlo a far la conquista di Cipro, esiste una memoria del signor Gianduon, cipriotto, il quale come pratico del paese, osserva che per impadronirsi dell'Isola basterà armare 25 vascelli da guerra, come fecero i veneziani nel 1607, e mettere sulle navi 25 mila uomini di sbarco. (*Archivi della Corte di Torino*).

Nel dicembre 1664 Niceforo, arcivescovo di Cipro, scrive al duca Carlo Emanuele II " che Vostra Altezza si degni di " venire, il nostro Regno sarà tosto nelle sue mani, ora non " ci si trovano che 5000 turchi e noi siamo 40 mila per- " sone. „

Nel 1668 Pietro Lenni di Pisa trasmette delle informazioni al duca di Savoia sulla situazione dell'Isola e sulla possibilità di farne la conquista. Lenni dichiara che con un corpo d'esercito di 5 o 6 mila fanti e 1000 cavalieri la conquista di Cipro è certa. Fornisce notizie sulle fortificazioni di Famagosta, Nicosia e Cerigna e fa conoscere i luoghi più adatti ad uno sbarco. (*Archivi della Corte di Torino*).

Non è di poco interesse l'interrogatorio di Luigi de Barrie, cipriotto, inviato a Torino nel 1670 con lettere di diversi cipriotti pel duca di Savoia. " Interrogé comme il s'appelle, " quel âge il a, et de quelle profession et qualité ; responds " s'appeler Luigi de Barrie, agé de 60 ans, qui fait marchandise " de fromage et de poissons. Interrogé de quelle ville de Chypre " il est, quand il est parti, de quel lieu et quel chemin il a " fait ; responds être d'un village appelé Saint-Nicolas, au- " près de Famagoste, ville considérable et forteresse mari- " time, où il y a un port que l'on serre le soir avec une " chaîne de fer. Interrogé qui lui a donné les lettres et quel " ordre on luy a donné ; responds que l'archevesque les lui " a donné et dit, regarde mon amy, tu a une ame et moy " une, tu est maistre de la tienne et de la mienne, prends " garde à ne pas me tromper. Interrogé combien il y a de " cités en Chypre ; responds que Nicosie est aussi grand que " Turin. Interrogé si les chrestiens ont la liberté de cons- " cience et comme Dieu y est servi ; responds que les églises " sont libres aux chrestiens qui vont ouir la messe et ont " toute liberté de conscience, sauf qu'ils ne peuvent point " sonner les cloches. Interrogé comme on exerce la justice ; " responds qu'il y a un juge qui s'appelle cadi, qui est fort " rigoureux, et pour ce qui est des homicides, ils se payent " en argent jusqu'au 3 mille livres. „ (*Archivi della Corte di Torino*).

Lo stesso Luigi XIV desiderava ricuperare Cipro pei duchi di Savoia. Una nota del marchese di San Maurizio, ambasciatore del re di Sardegna in Francia, comunica al suo sovrano il senso delle proposte stategli fatte dal maresciallo di Bellefonds. Questo documento (*Archivi della Corte di Torino*) porta la data del 1671, ma è probabile che Luigi XIV avesse ideata una spedizione nel Levante avanti tale epoca, poichè col sorgere della prima coalizione d'Europa molte gravi cure lo molestavano, nè certo il momento era troppo propizio per vagheggiare spedizioni arrischiate e lontane. Secondo tal nota il maresciallo incoraggiava la conquista di Cipro e ripeteva al marchese di San Maurizio " qu'il faudrait " que sa Sainteté en investi Son Altesse Royale le duc de Sa- " voie à cause des grands droits qu'il en a. „

Guichenon ha pubblicato molte lettere di proposte state fatte alla Corte di Torino, ma tutti questi progetti o tentativi, accolti quasi sempre debolmente e solo qualche volta appoggiati dai duchi di Savoia, non ebbero mai un principio vero di esecuzione. Nei documenti scoperti dappoi vi si legge il rammarico ed il dispetto di veder dimenticati dai duchi di Savoia gli impegni assunti. L'arcivescovo di Cipro, Christodulos, scrive a Carlo Emanuele, dolendosi del modo con cui sono mantenute le promesse date e fa osservare quanto danno e quanti pericoli ne derivino ai cipriotti. (Reinhard. *Hist. de Chypre*).

Tali accuse sembrano ingiuste, poichè i principi di Savoia, grati ai molti progetti ed ai molti eccitamenti che loro provenivano da diverse parti, non li incoraggiarono che solo quando ne credevano possibile la effettuazione. Non potevano del resto prevedere avvenimenti che sorgevano improvvisi a distruggere i calcoli più fondati, e se dovettero saggiamente sottrarsi a tentativi ed a progetti prestabiliti fu solo quando complicazioni inattese ne rendevano impossibile e pericolosa l'attuazione. Nè per questo stimavano caduti i loro diritti. Esistono negli archivi di Torino patenti in data 1662, 1664, 1678, 1684, colle quali i duchi di Savoia nell'accordare pensioni ai vescovi di Cipro agiscono non come protettori degli interessi religiosi in Oriente, ma precisamente come eredi degli antichi re cattolici dell'Isola.

È però facile riconoscere che in queste proposte pel ricupero di Cipro, l'amore verso i duchi di Savoia non ne era il solo movente. L'entusiasmo religioso ci aveva immensa parte. Come nel secolo XIV tutte le Corti d'Europa ricevevano sollecitazioni per la conquista di Terra Santa, così caduta l'Isola sotto il dominio turco, i duchi di Savoia si videro spinti ed incoraggiati dai molti ai quali pungeva amaramente il veder Cipro soggetta agli infedeli e ne vagheggiavano la conquista, appunto perchè nel renderla ai suoi principi legittimi la restituivano alla sua fede primitiva.

E qui finisco. Oggi, Cipro, liberata dai turchi, è chiamata dagli eventi ad altro avvenire, ed io le auguro splendidi e fortunati i nuovi destini. Quando si interroga la storia di questo paese è con grande amore che se ne accarezzano tutti i ricordi. Vi si trovano grandi legami d'affetto colla patria nostra, vi si respira molta parte del nostro passato, e sia che si tratti dei duchi di Savoia, di Genova o di Venezia, è sempre vita italiana che qui palpita ad ogni passo ed in ogni memoria.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 11 settembre 1879 (ore 15).

Barometro stazionario in Sardegna e nel centro della penisola; abbassato 2 mm. in parte del sud; alzato altrettanto in varie stazioni del nord. Mare agitato nell'Adriatico, dalla Palmaria a Livorno e nel golfo dell'Asinara; mosso altrove. Venti freschi e forti del primo e quarto quadrante nei predetti paraggi, a Cagliari e della Sicilia occidentale. Libeccio forte ad Otranto; fresco a Messina. Cielo nuvoloso e coperto sull'Adriatico e in Sicilia; sereno nel resto d'Italia. Pressioni aumentate 2 mm. a Riva; diminuite 3 a Bregenz. Pioggia a Lesina. Ieri e iersera burrasche nel Veneto e in quasi tutta l'Italia meridionale. Pioggie abbondanti nell'est della Sicilia e in Calabria. Tempo sempre vario, con venti freschi e forti delle regioni ovest e nord.

Osservatorio del Collegio Romano — 11 settembre 1879.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	759,0	759,6	759,1	761,6
Termomet. esterno (centigrado)	17,0	24,9	25,7	20,1
Umidità relativa...	80	38	27	52
Umidità assoluta...	11,48	8,84	6,65	9,17
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 6	NW. 5	N. 15	NE. 12
Stato del cielo......	0. qualche cirro	2. cumuli	2. cumuli	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).

Termometro: Massimo = 25,8 C. = 20,6 R. | Minimo = 15,4 C. = 12,3 R.

Massimo termometrico al piano della città = 27,3 C.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 12 settembre 1879.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1° gennaio 1880	—	—	87 30	87 25	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0 - Emissione 1860/64	1° aprile 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	97 70
Prestito Romano, Blount	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	99 —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1879	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	101 40
Prestito Nazionale	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	"	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regia Cointeressata de' Tabacchi	1° luglio 1879	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	903 —
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1879	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	470 —
Banca Nazionale Italiana	"	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	2260 —
Banca Romana	"	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1250 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	1° luglio 1879	500 —	250 —	551 —	550 50	552 50	552 —	— —	— —	— —
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	956 —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° aprile 1879	500 —	—	472 50	472 —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	408 —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	268 —
Az. Str. ferr. Palermo-Marsala-Trapani	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	83 —
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° gennaio 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	698 —
Società dell'Acqua Pia antica Marcia	1° aprile 1879	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	611 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. S. F. Palermo-Marsala-Trapani	1° aprile 1879	300 —	300 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	111 75	111 50	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 40	28 35	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 lire	—	22 52	22 50	— —
Sconto di Banca	—	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 1° semestre 1880: 87 30 cont.

5 0/0 - 2° semestre 1879: 89 55 cont., 89 62 1/2 fine.

Banca Generale 550 50 cont., 551 50, 551 75, 552, 552 25 fine.

Il Sindaco A. PIERI.

COMPAGNIA GENERALE DELLE ACQUE PER L'ESTERO

(Compagnie générale des Eaux pour l'étranger)

SOCIETA' ANONIMA — Capitale: **Venti milioni**

Sede sociale, 52, *rue d'Anjou - Saint-Honoré, Paris*

Amministratori eletti dall'Assemblea costitutiva:

Signori: Edw. Blount — Conte Foy — Barone Fririon — Oscar Galline — Barone R. Hottinguer — L'Habitant — G. Marchant — Visconte Reille — J. Stern.

STATUTI.

Davanti il signor **Giovanni Dufour** ed il suo collega, notai, residenti in Parigi, sottoscritti,

Sono comparsi:

1. Il signor Edoardo Carlo Blount, presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia generale delle Acque, abitante in Parigi, rue de Courcelles, n. 61;

2. Il signor barone Rodolfo Hottinguer, banchiere, abitante in Parigi, rue de Provence, n. 38;

3. E il signor Giacomo Stern, pure banchiere, abitante in Parigi, rue de Châteaudun, n. 58,

i quali hanno determinati nel modo seguente gli statuti della Società anonima, il cui scopo sarà qui appresso indicato.

TITOLO I.

Natura della Società — Denominazione — Durata — Sede.

Art. 1. Dai proprietari delle azioni create come in appresso, ed a termini della legge 24 luglio 1867, è formata una Società anonima che assume la denominazione di *Compagnia generale delle Acque per l'estero* (Compagnie générale des Eaux pour l'étranger).

Art. 2. La durata di questa Società viene stabilita in anni novantanove, a far tempo dal giorno della sua costituzione definitiva.

Art. 3. La sede sociale sarà in Parigi.

TITOLO II.

Scopo della Società.

Art. 4. La Società ha per iscopo di ottenere nell'Algeria, nelle colonie francesi ed all'estero la concessione e l'esercizio di tutti quei privilegi, concessioni ed imprese che sono relative al servizio generale e speciale della condotta e distribuzione d'acque, secondo tutti gli usi e bisogni, massime per la loro distribuzione nell'interno delle città e per l'irrigazione delle campagne. Essa ha pure per iscopo tutti gli studi, costruzioni ed operazioni finanziarie concernenti il servizio delle acque.

TITOLO III.

Fondo sociale — Azioni — Versamenti.

Art. 5. Il fondo sociale viene stabilito a venti milioni di franchi.

Esso si divide in 40,000 azioni da 500 franchi l'una. La lista dei sottoscrittori di queste azioni sarà depositata per la minuta in seguito al presente.

Art. 6. Potranno essere create delle obbligazioni a più o meno lunga o corta scadenza, in virtù delle deliberazioni dell'Assemblea generale e dietro proposta del Consiglio.

Art. 7. Il capitale sociale potrà essere aumentato mediante deliberazione dell'Assemblea generale, adottata nelle forme prescritte dall'art. 54, per quanto riguarda le modificazioni agli statuti.

In tal caso le nuove azioni non potranno essere ammesse al disotto del pari.

Sarà accordata ai possessori di vecchie azioni la preferenza per la soscrizione delle nuove, e i termini e modi che regoleranno questo diritto di preferenza saranno regolati da apposita deliberazione del Consiglio d'amministrazione.

Art. 8. L'ammontare del valore di ogni azione è pagabile in Parigi, alla cassa sociale, alle epoche e nelle proporzioni che seguono:

Centoventicinque franchi per ogni azione, al momento stesso della soscrizione, e il rimanente in conformità alle domande di fondi che si faranno dal Consiglio d'amministrazione mediante avvisi, da inserirsi almeno un mese prima in due fra i pubblici fogli di Parigi, destinati per la pubblicazione legale degli atti sociali.

Art 9. Al momento del primo versamento, saranno consegnati agli avent diritto dei titoli provvisori e nominali, sui quali saranno quindi inscritti i versamenti posteriori.

Art. 10. Le azioni, dopo che saranno state soddisfatte per una metà del loro valore, potranno essere convertite in altrettante azioni al portatore, dietro deliberazione dell'Assemblea generale e in conformità all'art. 3 della legge 24 luglio 1867.

Art. 11. Tanto i titoli provvisori quanto i definitivi saranno estratti da registri a tallone e muniti della firma d'uno fra gli amministratori e d'un delegato del Consiglio.

Essi porteranno inoltre il timbro della Compagnia.

Art. 12. I titoli nominali sono negoziabili mediante un trasferimento di proprietà che dovrà inscriversi sui registri della Compagnia e che sarà firmato dal cedente e dal cessionario o dai loro rispettivi procuratori debitamente legalizzati.

Art. 13. La cessione dei titoli al portatore si opererà colla semplice tradizione dei titoli medesimi.

Art. 14. Ciascuna azione dà diritto ad una parte proporzionata dell'attivo sociale e degli utili, a termini del seguente art. 15.

Art. 15. Ciascuna azione è indivisibile; la Società non riconosce che un solo proprietario per una azione.

Art. 16. I diritti e gli obblighi inerenti all'azione non vengono alterati da qualsiasi cangiamento di proprietario.

Il possesso d'una azione implica di pien diritto l'adesione alli statuti sociali ed alle deliberazioni dell'Assemblea generale.

Art. 17. Non sarà permesso, sotto verun pretesto, sia agli eredi o sia ai creditori d'un azionista di provocare l'apposizione di suggelli ai beni o valori della Società, nè di chiederne la ripartizione o la vendita, nè meno d'ingerirsi in qualsiasi modo nella di lei amministrazione; essi dovranno, per l'esercizio dei loro diritti, riportarsi agli inventari sociali ed alle deliberazioni dell'Assemblea generale.

Art. 18. Qualsiasi somma il cui pagamento fosse procrastinato od altrimenti ritardi, porterà di conseguenza e di pieno diritto il pagamento dei relativi interessi a favore della Società, e ciò in ragione dell'anno cinque per cento, a far tempo dall'epoca della esigibilità della somma stessa.

Art. 19. Nel caso di verificati ritardi nei versamenti alle scadenze stabilite, i numeri dei titoli trovati in mora verranno pubblicati mediante inserzione in due fra i pubblici fogli di Parigi, designati per la pubblicazione legale degli atti sociali.

Quindici giorni dopo seguita tale pubblicazione, la Società ha diritto a far procedere alla vendita di quelle azioni alla Borsa di Parigi e mediante agente di cambio, a tutto carico, rischio e pericolo degli azionisti morosi, e ciò senza pregiudizio dell'azione personale che la stessa Società potrà esercitare contro detti morosi.

I titoli originari delle azioni in tal guisa venduti, divengono di pieno diritto nulli; ed agli acquirenti ne saranno rilasciati altrettanti nuovi portanti l'eguale numero.

Il prezzo di ricavo di tale vendita, dedottene le spese, appartiene alla Compagnia e sarà portato in conto, a termini di legge, sulla somma dovutale dall'azionista espropriato, che resterà in ogni caso responsabile verso la Compagnia della differenza, nel caso che si verificasse un *deficit*, mentre invece approfitterà del guadagno, nel caso si realizzasse un eccedente dal ricavo della vendita dei titoli.

Art. 20. Gli azionisti non sono impegnati che sino a concorrenza dell'ammontare d'ogni azione, qualsiasi versamento ulteriore restando interdetto.

TITOLO IV.

Amministrazione.

Art. 21. La Società è amministrata da un Consiglio.

Detto Consiglio è composto di otto membri, almeno, o di dodici al più, nominati dall'Assemblea generale, e si rinnoverà per quarta parte d'anno in anno.

Art. 22. Nel caso si trovasse vacante un posto d'amministratore, sarà cura del Consiglio di supplirvi in via provvisoria.

L'Assemblea generale poi dovrà procedere all'elezione definitiva nella più prossima sua riunione.

L'amministratore, così nominato in luogo e vece d'un altro, non potrà occupare tale posto che per quel lasso di tempo che rimane a correre nell'esercizio del suo predecessore.

Art. 23 Ogni amministratore deve, entro i primi otto giorni da quello della sua nomina, depositare nella cassa della Società numero cinquanta azioni, che vi rimarranno inalienabili per tutta la durata delle di lui funzioni.

Art. 24. Gli amministratori ricevono delle marche di presenza, il cui valore è stabilito dall'Assemblea generale e il cui reparto è fatto ogni anno dal Consiglio d'amministrazione.

Potrà inoltre essere attribuita ai membri del Consiglio di direzione od all'amministratore delegato, del quale è fatto cenno al seguente articolo 25, una remunerazione, il cui ammontare, come quello delle marche di presenza, sarà stabilito dall'Assemblea generale, sulla proposta del Consiglio d'amministrazione.

Art. 25. Il Consiglio eleggerà ogni anno fra i propri membri un presidente.

In caso di assenza del quale presidente, lo stesso Consiglio dovrà designare per ciascheduna seduta quello fra i suoi membri che dovrà fungere da presidente.

Il presidente può sempre essere rieletto.

Art. 26. Il Consiglio d'amministrazione si riunisce presso la sede sociale ogni qualvolta lo esiga l'interesse della Società, ed almeno una volta al mese.

Art. 27. La presenza di cinque almeno fra i suoi membri è necessaria per la regolare composizione del Consiglio.

I nomi dei membri presenti saranno constatati in capo del verbale di ogni seduta.

Art. 28. Le deliberazioni sono adottate quando ottengano la maggioranza dei voti dei membri presenti; in caso di parità nel numero dei voti favorevoli e dei contrari il voto del presidente sarà preponderante.

Quando la maggioranza non sia formata da almeno quattro membri, la minoranza può domandare il rinvio ad un'altra seduta dell'affare in discussione. In tal caso le lettere di convocazione dirette ai membri del Consiglio fanno conoscere l'oggetto della deliberazione, e a tal nuova seduta la deliberazione sarà adottata se ottenga la semplice maggioranza.

Nessuno può votare per procura in seno al Consiglio.

Art. 29. Le deliberazioni sono constatate mediante processi verbali da in-

scriversi su apposito registro, tenuto alla sede sociale e firmato dal presidente del Consiglio di amministrazione e dal segretario.

Le copie e gli estratti di tali deliberazioni, che si dovessero produrre in giudizio o altrove, saranno certificati dal presidente del Consiglio o dal membro che ne tiene le veci.

Art. 30. Se il numero dei membri del Consiglio nominati dall'Assemblea generale costitutiva non raggiungesse il *maximum* stabilito dall'art. 24, il primo Consiglio potrà completarsi da sè, sino alla cifra di dodici membri più sopra indicata.

Art. 31. Il rinnovamento del Consiglio non avrà principio che a far tempo dalla riunione della terza assemblea generale annua.

Per le tre prime volte nelle quali sarà messo in pratica tale rinnovamento, i membri uscenti saranno estratti a sorte.

Una volta stabilito l'andamento regolare, il rinnovamento avrà luogo per via di anzianità.

Art. 32. Il Consiglio ha i poteri i più estesi per quanto riguarda la gestione e l'amministrazione di tutti gli affari della Compagnia, e specialmente:

Fissa l'epoca e regola i versamenti delle azioni;

Propone all'Assemblea generale gli aumenti del capitale sociale, la creazione di Obbligazioni della Compagnia, e, avutane l'approvazione, regola la emissione di questi titoli o valori;

Determina l'impiego dei fondi liberi;

Definisce i conti della Compagnia;

Autorizza le spese;

Organizza il personale;

Nomina e revoca, sia direttamente o sia indirettamente, gli agenti della Compagnia e suoi impiegati;

Determina il genere delle loro occupazioni;

Ne stabilisce il soldo o salario e le gratificazioni, e, se sia necessario, lo ammontare della cauzione che dovranno prestare; ne autorizza la restituzione;

Stipula tutti i contratti, transazioni e compromessi con altre Amministrazioni o con privati, ai patti e condizioni ch'esso reputa utili agli interessi della Compagnia; deviene a tutte le compre, acquisti, e vende, cede e trasporta qualsivoglia concessione e qualsiasi bene mobile od immobile, qualsiasi valore o credito spettante alla Compagnia;

Determina i conti che devono esser sottoposti all'Assemblea generale;

Fa tutti gli anni un rapporto all'Assemblea generale degli azionisti sui conti e sulla situazione degli affari sociali.

L'indicazione di queste facoltà attribuite al Consiglio sono indicative e non già limitative dei di lui potere.

Art. 33. Il Consiglio può delegare in tutto od in parte il proprio potere a uno od a vari fra i suoi membri, mediante speciale mandato di procura, per uno scopo determinato o per un determinato lasso di tempo.

Art. 34. I membri del Consiglio d'amministrazione non contraggono, in ragione della loro gestione, veruna obbligazione personale, e non sono responsabili che della esecuzione del loro mandato.

Art. 35. *Comitato di direzione — Direttore* — Il Consiglio può incaricare dell'esecuzione delle sue deliberazioni, sia un Comitato di direzione scelto fra i membri del Consiglio stesso, sia un amministratore delegato, o sia un direttore nominato dal Consiglio.

Art. 36. Il direttore, l'amministratore delegato o il Comitato di direzione sono incaricati, sotto l'autorità del Consiglio d'amministrazione, della gestione degli affari sociali.

Rappresentano la Società verso terzi per la esecuzione delle decisioni del Consiglio, esercitando tutte le azioni giudiziarie, potendo rilasciare quietanze per somme dovute alla Compagnia ed acconsentire a liberazioni d'ogni specie prima o dopo avvenuto il pagamento.

Art. 37. *Commissari* — Sono nominati ogni anno dall'Assemblea generale uno o più commissari associati o non associati, in conformità all'articolo 32 della legge 24 luglio 1867.

Questo o questi commissari hanno per missione la verificazione e le altre attribuzioni prescritte da detta legge.

TITOLO V.

Assemblee generali.

Art. 38. L'Assemblea generale, regolarmente costituita, rappresenta la universalità degli azionisti.

Essa è formata da tutti gli azionisti possessori di venti azioni per lo meno; per aver il diritto d'assistere a questa Assemblea essi dovranno depositare i loro titoli presso la Cassa sociale, quindici giorni prima dell'epoca stabilita per la riunione di ogni Assemblea; sarà consegnato ad ognuno di tali azionisti uno speciale biglietto di ingresso; questo biglietto è nominale e personale.

Nessuno potrà farsi rappresentare all'Assemblea generale se non da un procuratore che sia in pari tempo membro dell'Assemblea stessa.

Art. 39. L'Assemblea generale si riunisce di pien diritto ogni anno a Parigi prima del 1° luglio.

Essa si riunisce inoltre straordinariamente ogniqualvolta il Consiglio d'amministrazione lo reputi necessario.

Art. 40. Le convocazioni saranno fatte almeno venti giorni prima di quello stabilito per la riunione, mediante avviso inserto nei pubblici fogli di Parigi, come all'art. 8 più sopra.

Art. 41. L'Assemblea generale è regolarmente costituita allorquando vi sia rappresentato un quarto del totale delle azioni.

Art. 42. Se questa condizione non si verificasse in una prima convocazione, ne sarà fatta una seconda, con un intervallo d'almeno quindici giorni.

In tal caso l'intervallo fra la convocazione e il giorno della riunione è ridotto a dieci giorni.

I membri presenti alla seconda riunione deliberano valevolmente quale esser si possa il loro numero e quello delle loro azioni, ma soltanto per quanto si riferisce agli oggetti che si trovavano all'ordine del giorno della prima riunione precedente.

Il biglietto d'ingresso rilasciato per la prima Assemblea rimane valevole per la seconda.

Gli azionisti che non avessero fatto il deposito dei loro titoli per assistere alla prima Assemblea, devono, per essere ammessi alla seconda, fare tale deposito cinque giorni prima dell'epoca stabilita per la seconda riunione.

Art. 43. L'Assemblea è presieduta dal presidente del Consiglio d'amministrazione o, in di lui mancanza, dall'amministratore che sarà a ciò destinato dal Consiglio.

I due più importanti fra gli azionisti presenti, o, dietro rifiuto da parte loro, quelli che immediatamente susseguono nell'ordine della lista, sono chiamati a coprire le mansioni di scrutatori.

Il segretario sarà designato dalla presidenza.

Art. 44. Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti fra i membri presenti.

Ciascun d'essi dispone di altrettanti voti quante volte venti azioni sieno da lui possedute, senza tuttavia che nessuno possa avere in nessun caso più di dieci voti, sia in nome proprio sia come procuratore d'altri azionisti.

Art. 45. L'ordine del giorno è determinato dal Consiglio d'amministrazione; non vi saranno inserite che le proposte emananti dal Consiglio medesimo e quelle che fossero state comunicate al Consiglio d'amministrazione quindici giorni prima della convocazione dell'Assemblea generale e munite della firma di almeno dieci fra i membri dell'Assemblea stessa.

Nessun altro oggetto, all'infuori di quelli inserti nell'ordine del giorno, potrà essere portato in discussione.

Art. 46. L'Assemblea generale intende il rapporto del Consiglio d'amministrazione sulla situazione degli affari sociali e quello del o dei commissari sui conti;

Essa discute, approva o respinge i conti;

Essa determina la cifra del dividendo;

Essa nomina gli amministratori ogniqualvolta sia necessario rimpiazzarli, e fa altrettanto riguardo ai commissari.

Essa delibera su tutte le proposte del Consiglio d'amministrazione e specialmente sulla creazione delle Obbligazioni, di cui si è fatto cenno più sopra agli articoli 6 e 32;

Finalmente, essa decide intorno a tutti gli interessi della Compagnia, e conferisce, colle sue deliberazioni, al Consiglio d'amministrazione, i poteri necessari pel caso non fossero stati preveduti.

Le Assemblee che avranno per iscopo di deliberare circa modificazioni agli statuti, circa alla fusione con altre Società o circa proposte di continuazione della Società dopo spirato il termine prefisso per la sua durata, o circa al suo scioglimento prima di quest'epoca, non saranno valide che quando sieno adottate nelle condizioni prescritte dal seguente art. 54.

Art. 47. Le deliberazioni dell'Assemblea, adottate di conformità alli statuti, obbligano tutti gli azionisti, anco gli assenti o i dissenzienti.

Art. 48. Esse sono constatate mediante processi verbali da inserirsi in apposito registro e muniti della firma del presidente, d'un membro dell'ufficio di presidenza, e del segretario.

Art. 49. La giustificazione che si dovesse fare, verso terze persone, delle deliberazioni dell'Assemblea, risulterà dalle copie o estratti certificati conformi dal presidente del Consiglio d'amministrazione, o in sua mancanza da quello fra i suoi colleghi che ne tiene le veci.

TITOLO VI.

Inventario e conti annuali.

Art. 50. L'anno sociale ha principio col primo gennaio e termine col 31 dicembre.

Al finire di ciascun anno sociale sarà compilato un inventario generale dell'attivo e del passivo.

Tuttavia un primo conto determinante la situazione della Società sarà compilato pel primo semestre d'ogni anno; il primo esercizio comprenderà il lasso di tempo fra la data della costituzione della Società ed il 31 dicembre 1879.

I conti sono definiti dal Consiglio d'amministrazione e sottoposti all'Assemblea che li approva o li respinge, e stabilisce il dividendo, dopo aver udito il rapporto del Consiglio d'amministrazione e quello del direttore o dei commissari.

TITOLO VII.

Reparto degli utili.

Art. 51. — Gli introiti depurati dalle spese costituiscono gli utili.

Sul totale degli utili si preleverà annualmente:

1° Un cinque per cento pel fondo di riserva;

2° La somma necessaria per pagare alle azioni emesse un interesse del cinque per cento sui versamenti effettuati;

3° E, se vi abbia luogo, sulla proposta del Consiglio, e dopo il voto della Assemblea generale, una seconda riserva speciale, detta di *previdenza*, la cui destinazione sarà determinata dalla Assemblea generale, e che essa potrà, ove lo giudicasse conveniente, applicare all'ammortizzazione delle azioni.

Nel caso l'Assemblea generale decidesse applicare i fondi destinati a questa

seconda riserva all'ammortizzazione, detta Assemblea dovrà determinare la forma e le condizioni che regoleranno tale ammortizzazione.

Quanto rimane sarà repartito nel modo seguente:

Novanta per cento agli azionisti;

Dieci per cento agli amministratori.

Il pagamento dei dividendi si eseguisce alle epoche fissate dal Consiglio di amministrazione.

Art. 52. Tutti quegli interessi o dividendi che non fossero reclamati entro cinque anni dall'epoca della loro esigibilità sono prescritti a profitto della Società, conforme all'articolo 2277 del Codice civile.

TITOLO VIII.

Fondo di riserva.

Art. 53. Il fondo di riserva è il prodotto dell'accumularsi delle somme risultanti dai prelevamenti annuali operati sugli utili, in esecuzione del prescritto dal numero 1 dell'articolo 51.

Quando il fondo di riserva avrà raggiunto il valore del decimo del capitale sociale, il prelevamento dedicato alla sua formazione cesserà d'essere obbligatorio, ma riprenderà il suo corso quando la riserva venisse ad essere intaccata.

L'impiego dei capitali spettanti al fondo di riserva è regolato dal Consiglio d'amministrazione.

TITOLO IX.

Assemblee straordinarie. — Modificazioni agli Statuti. — Scioglimento. — Liquidazione.

Art. 54. L'Assemblea generale, composta come si dirà qui in appresso, può introdurre quelle modificazioni che reputasse utili negli statuti.

Essa può particolarmente e dietro proposta del Consiglio d'amministrazione autorizzare:

L'aumento del capitale sociale;

La proroga della durata della Società;

La fusione di lei con altre Società;

Il di lei scioglimento anticipato.

In ognuno di questi casi, la convocazione deve fare un cenno sommario dello scopo della riunione.

Quest'Assemblea si compone di tutti gli azionisti possessori di cinque azioni Ciascuno di essi ha altrettanti voti quante volte posseda cinque azioni, ma senza che alcuno possa aver mai più di venti voti, sia in nome e conto suo proprio, sia come altrui mandatario.

La deliberazione non è valida che quando i membri presenti rappresentino almeno la metà del totale delle azioni.

Se questa condizione non si verificasse per una prima convocazione, ne sarà fatta una seconda coll'intervallo di almeno quindici giorni. Ed in questo caso il lasso di tempo fra la convocazione e la riunione è limitato a dieci giorni.

Se il Consiglio d'amministrazione lo giudica opportuno, tutti gli azionisti possono essere chiamati a questa seconda riunione quale si sia il numero delle azioni da essi possedute.

Le deliberazioni, come per la prima riunione, non saranno valide, che quando sia rappresentata all'Assemblea la metà almeno delle azioni.

Ciascun membro non avrà che un voto, sino a concorrenza di cinque azioni

Art. 55. L'Assemblea generale, dietro proposta del Consiglio d'amministrazione, regola il modo di liquidazione e nomina uno o più liquidatori che vi procedano.

Durante il corso della liquidazione, i poteri dell'Assemblea rimangono in vigore come lo erano durante l'esistenza della Società; l'Assemblea avrà specialmente il diritto d'approvare il conto finale della liquidazione e di rilasciarne quietanza.

TITOLO X.

Contestazioni.

Art. 56. Tutte le contestazioni che potessero insorgere durante l'esistenza della Società o al momento della sua liquidazione, sia tra gli azionisti e la Società, o sia tra gli stessi azionisti, e a ragione d'affari sociali, verranno giudicate conforme alla legge.

In caso di contestazione, ogni azionista dovrà far elezione di domicilio in Parigi, e tutte le citazioni e notifiche saranno validamente fatte al domicilio eletto.

In mancanza d'elezione di domicilio, questa elezione avrà luogo di pieno diritto, per le notificazioni giudiziarie, all'ufficio del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di prima istanza della Senna.

Il domicilio eletto formalmente o implicitamente, come si è detto, avrà per conseguenza legale l'attribuzione di giurisdizione ai Tribunali competenti del dipartimento della Senna.

TITOLO XI.

Condizioni di costituzione della Società.

Art. 57. La presente Società non sarà definitivamente costituita se non allorquando:

Primo. — Tutte le azioni saranno state sottoscritte, e che ogni sottoscrittore avrà eseguito il versamento di un quarto dell'ammontare delle azioni da esso sottoscritte, ciò che sarà constatato mediante dichiarazione da farsi con atto notarile, dal signor Blount, uno fra i comparsi, al quale gli altri accordano le facoltà all'uopo; a detta dichiarazione sarà allegato l'elenco dei sottoscrittori, indicante lo stato dei versamenti.

Secondo. — È allorquando un'Assemblea generale, cui avranno diritto di partecipare tutti gli azionisti, e che dovrà rappresentare almeno la metà del fondo sociale, avrà verificata la esattezza della detta dichiarazione di sottoscrizioni e versamenti, nominati gli amministratori e i commissari, ai sensi dell'articolo 32 della legge 24 luglio 1867, e constatata da parte dei detti amministratori e commissari l'accettazione del loro mandato.

In via eccezionale, questa Assemblea generale potrà essere convocata subito dopo la dichiarazione di sottoscrizione e di versamenti, mediante avviso inserito due giorni prima nel " Giornale generale d'annunzi " detto *Petites-Affiches.*

Nel caso che questa Assemblea non riunisse un numero di azionisti rappresentante la metà del capitale sociale, essa non sarebbe che provvisoria e si procederebbe ai sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 30 della legge 24 luglio 1867.

Fatto e stipulato in Parigi, rue d'Anjou - Saint-Honoré, n. 52.

L'anno milleottocentosettantanove, addì venti di gennaio.

Fattane pubblicazione, mediante lettura, le parti firmarono coi notai.

La minuta è firmata:

Blount, Hottingner, J. Stern, Sorbet e Dufour; questi due ultimi notai.

E in calce:

Registrato a Parigi, terzo ufficio, addì ventidue di gennaio, milleottocentosettantanove, foglio 85, a destra, casella 8. Ricevuti franchi tre e settantacinque centesimi.

4120 *(Firmato)* COLLIOT.

(2ª *pubblicazione*)

CITTÀ DI TORINO

Il Sindaco,

Veduto il regolamento pel servizio della polizia municipale,

Notifica:

È aperto il concorso per titoli a chi voglia aspirare al posto di direttore della polizia municipale, alle condizioni e pei corrispettivi di cui nel relativo capitolato, approvato dalla Giunta municipale il 3 corrente settembre, depositato all'ufficio 1°, " Gabinetto del Sindaco. "

Gli aspiranti dovranno provare con documenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) D'avere esercito lodevolmente uffici nella magistratura giudiziaria o nella carriera superiore amministrativa provinciale.

I documenti dovranno essere presentati al detto uffizio con tutto il mese di settembre corrente, ed accompagnati da una domanda su carta bollata da lira 1, in cui si dichiari di accettare il capitolato.

Le domande prima d'ora presentate dovranno essere rinnovate.

Torino, addì 3 settembre 1879.

4123 *Il Sindaco*: L. FERRARIS.

(2ª *pubblicazione*)

CITTÀ DI TORINO

Il Sindaco,

Veduto il regolamento pel servizio della polizia municipale,

Notifica:

È aperto il concorso per titoli a chi voglia aspirare al posto di ufficiale, comandante il corpo delle guardie urbane e campestri, alle condizioni e pei corrispettivi di cui nel relativo capitolato approvato dalla Giunta municipale il 3 corrente settembre, depositato all'ufficio 1° " Gabinetto del Sindaco. "

Gli aspiranti dovranno provare con documenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) Aver prestato lodevole servizio nell'esercito nazionale, e di avervi conseguito od esercito il grado almeno di capitano;

c) Giustificata costituzione fisica robusta dai sanitari municipali.

I documenti dovranno essere presentati al detto ufficio con tutto il corrente settembre ed accompagnati con una domanda su carta bollata da lira una in cui si dichiari di accettare il capitolato.

Le domande prima d'ora presentate dovranno essere rinnovate.

Torino, addì 3 settembre 1879.

4124 *Il Sindaco*: L. FERRARIS.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Settimana dal 31 agosto al 6 settembre 1879. 4133

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	30	823	4,260 »	73,274 06
Depositi diversi	18	236	32,085 28	48,108 59
Casse affiliate di 1ª cl. in conto corr.	»	»	»	»
Casse affiliate di 2ª cl. idem	»	»	2,354 57	33,600 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	1,654 40
Somme	......	......	38,699 85	156,637 05

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

Avviso d'Asta.

Si rende di pubblica ragione che nel giorno 14 ottobre 1879, alle ore 2 pomeridiane, nel locale ove ha sede l'Economato Generale in Roma (via della Stamperia, n. 11), ed alla presenza del direttore generale, o di chi per esso, sarà tenuto un primo incanto pubblico per la stampa e formazione (cioè piegatura e cucitura) dei registri per il giuoco del lotto.

Condizioni principali dell'appalto.

Art. 1. L'incanto avrà luogo per pubblica gara, col metodo delle schede segrete, ai termini del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Art. 2. L'aggiudicazione della fornitura verrà fatta a favore di quel concorrente che avrà offerto il maggior ribasso di un tanto per cento, complessivamente, sui prezzi stabiliti dal capitolato, ma non inferiore al *minimum* segnato nella scheda dell'Amministrazione. L'offerta sarà stesa in carta da bollo da una lira, e in piego suggellato sarà presentata a chi presiede all'asta.

Art. 3. Le domande di ammissione all'asta dovranno presentarsi all'Economato Generale almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'incanto.

Art. 4. Potranno essere ammessi all'asta anche coloro che con domanda in carta da bollo si obblighino (se restino deliberatari) di aprire in Roma, almeno quattro mesi prima che cominci l'appalto, uno stabilimento tipografico, corrispondente per macchine, per numeratori automatici e per ampiezza di locali a tutte le prescrizioni stabilite nel capitolato; e ciò sotto le comminatorie indicate nell'articolo 33 del capitolato medesimo.

Art. 5. La stampa dei registri dovrà eseguirsi mediante forme stereotipe, ovvero mediante blocchi di acciaio, a scelta dell'accollatario.

Essa dovrà eseguirsi in Roma.

Art. 6. I registri saranno ripartiti in serie di 100,000 ciascuna, o meno, se l'Amministrazione lo crede, ed ogni serie sarà distinta da lettere alfabetiche e dal numero progressivo fino a 100,000.

Per la esecuzione della stampa e per la numerazione progressiva dei registri e loro bollette l'accollatario farà uso di numeratori automatici da applicarsi alle macchine tipografiche. Il numero e la produttività delle macchine e dei congegni necessari alla bisogna deve essere tale da produrre per ogni giorno, computato di 10 ore, non meno di ventimila registri completi.

Art. 7. L'ammontare dell'appalto è preveduto per una spesa approssimativa di lire ottantamila all'anno.

Art. 8. L'appalto avrà la durata di nove anni, a cominciare dal 1° ottobre 1880. Però l'Amministrazione avrà facoltà di richiedere e far eseguire la fornitura del primo trimestre dell'appalto, tre mesi prima del cominciamento legale ora indicato.

Art. 9. I prezzi stabiliti nel capitolato sono (salvo il ribasso d'asta) i seguenti, cioè: lire 1 35 per ogni cento registri completamente forniti (contenente ciascun registro n. 40 bollette, oltre la ricapitolazione, secondo i campioni stabiliti); lire 1 20 per ogni cento registri di 24 bollette completamente forniti come sopra.

Art. 10. La carta speciale filigranata occorrente ai registri verrà somministrata dall'Amministrazione. Dessa sarà ritirata dal magazzino dell'Economato generale in Roma a cura e spese dell'appaltatore.

Art. 11. La consegna dei registri sarà fatta a spese dell'accollatario sia nel magazzino dell'Economato generale in Roma, sia presso quell'Amministrazione che sarà indicata nella stessa città.

Art. 12 La cauzione definitiva pel contratto è di lire venticinquemila in rendita del consolidato italiano, computato al valore della Borsa di Roma nel dì dell'aggiudicazione definitiva.

Il deposito provvisorio a guarentigia dell'aggiudicazione sarà eguale al quarto della cauzione definitiva.

Art. 13. Il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo del primo deliberamento, scadrà il giorno 12 novembre corrente anno, alle ore 2 pomeridiane.

Art. 14. Tutte le spese, nessuna eccettuata, derivanti dal presente appalto saranno a carico dell'aggiudicatario.

Art. 15. Il capitolato d'oneri che reggerà l'appalto ed i campioni dei registri sono ostensibili nella segreteria dell'Economato generale in Roma, via della Stamperia, n. 11, in tutte le ore di ufficio.

Una copia del capitolato sarà pure depositata e visibile presso gli uffici di Prefettura di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo.

Roma, addì 12 settembre 1879.

4152 *Per l'Economato Generale*: F. COLLOREDO.

MUNICIPIO DI TERRACINA

2° *AVVISO D'ASTA* a termini abbreviati *per la vendita dei macchiatici in due distinti lotti.*

Risultato infruttuoso il primo esperimento d'asta indetto coll'avviso del 22 agosto ultimo scorso pel giorno 30 susseguente, si deduce a pubblica notizia che avrà luogo il secondo esperimento d'asta in questa sala municipale alle ore dieci antimeridiane del giorno 17 del corrente mese, sotto la piena osservanza delle condizioni tutte richiamate col precitato 1° avviso d'asta inserto nella *Gazzetta Ufficiale* delli 25 agosto, n. 198.

Terracina, li 10 settembre 1879.

Il ff. di Sindaco: FRANCESCO LAMA.

4144 *Il Segretario*: CIRO PERELLI.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

Il signor D'Albertis Domenico fu Filippo, domiciliato a Genova, nel dichiarare lo smarrimento del certificato provvisorio d'iscrizione di venticinque azioni di questa Banca, emesso a suo nome dalla sede di Genova in data del 2 giugno 1879, sotto il numero 13119, fece istanza per ottenerne un corrispondente duplicato.

Si diffida perciò il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, che, non avvenendo opposizioni nel termine di due mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, verrà sostituito da altro portante diverso numero d'ordine ed altra data.

Roma, 30 agosto 1879. 3967

CONGREGAZIONE DI CARITÀ DI SPOLETO

AVVISO D'ASTA per affitto di stabili.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabato 27 settembre 1879, nella residenza di questa Congregazione di Carità, avanti il sottoscritto presidente, o chi per esso, avrà luogo l'apertura dell'asta per devenire in favore del miglior oblatore, salvo l'aumento del ventesimo e la superiore approvazione, al deliberamento dell'affitto sessennale dei beni qui appiè descritti ed appartenenti alle Opere pie di questa città.

L'asta procederà col metodo delle candele. Verrà aperta sul corrispettivo annuo a ciascun lotto attribuito, ed in base del relativo capitolato, ostensibile a chiunque nell'ufficio di segreteria della predetta Congregazione, e niuno potrà concorrervi senza il preventivo deposito del decimo della cifra d'incanto in garanzia delle proprie offerte, e di altro decimo per le spese.

Il termine utile per l'apposizione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione cesserà alle ore 11 antimeridiane del giorno di sabato 11 del prossimo ottobre.

La corrisposta annua poi per la quale verranno i detti beni definitivamente deliberati dovrà essere soddisfatta in rate eguali trimestrali anticipate.

Brefotrofio.

1. Beni rustici ed urbani situati nelle pertinenze di Bevagna, lire 5300.
2. Beni rustici situati nelle pertinenze di Spello, lire 3200.

Orfanotrofio.

3. Beni rustici ed urbani situati nelle pertinenze di Bajano ed Ocenelli, lire 16,000.

Convitto del Bambin Gesù.

4. Vigna con pochi olivi situata nelle pertinenze di Bazzano di Sopra, lire 300.
5. Podere situato nelle pertinenze di Eggi, Poreta e Circuito Ponzianina, lire 800.
6. Podere situato nelle pertinenze di Beroide, lire 1400.

Massa comune delle Doti.

7. Terreno prativo situato nelle pertinenze di San Venanzo e San Silvestro, lire 150.

Spoleto, 8 settembre 1879.

4155 *Il Presidente*: P. DI CAMPELLO.

INTENDENZA DI FINANZA IN AVELLINO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita situata nel comune di Avellino, strada Beneventana, assegnata per le leve al magazzino di Avellino, e del presunto reddito lordo di lire 326 69.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2337 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Avellino, addì 30 agosto 1879.

4028 *L'Intendente*: FERLAZZO.

DIFFIDAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Si deduce a pubblica notizia che Cesare Pozzonelli, figlio del sottoscritto Giovanni Pozzonelli, vive lontano dalla casa paterna e non ha alcuna ingerenza negli affari del sottoscritto, il quale ha incaricato per le esigenze l'altro suo figlio Ernesto.

Roma, 4 settembre 1879.

4024 GIOVANNI POZZONELLI.

BRA

REGIO CONVITTO DELLA PROVVIDENZA

Educandato per figlie di civil condizione.

Posto gratuito **Rambaudi**, con preferenza alle attinenti col fondatore. — Presentare i titoli entro un mese dalla data della presente. — Per schiarimenti rivolgersi alla Madre Superiora con francobollo per la risposta. 4138

CAMERANO NATALE, *Gerente*. | ROMA — Tip. EREDI BOTTA.

N. 245.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antim. di lunedì 29 settembre corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Siracusa, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla sessennale illuminazione dei fari e fanali della provincia di Siracusa, ed alla manutenzione dei relativi edifizi, per la presunta complessiva somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 110,070.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato con decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 27 luglio 1879, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Siracusa.

La illuminazione e manutenzione comincierà dal 1° gennaio 1880 e terminerà il 31 dicembre 1885.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente.

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

c) La ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale di Roma o di Siracusa, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 4000, in numerario, od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata in lire 12,000, in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 10 settembre 1879.

Per detto Ministero

4113 *Il Caposezione*: L. BISCOGLI.

REGIA SOTTOPREFETTURA
del Circondario di Monteleone di Calabria

STRADE COMUNALI OBBLIGATORIE — Esecuzione coattiva della legge 30 agosto 1868

COMUNE DI CAPISTRANO

Avviso d'Asta.

Alle ore 12 meridiane del giorno di martedì 30 di settembre prossimo venturo, avrà luogo in quest'ufficio, alla presenza del signor sottoprefetto, o chi per esso, e con l'intervento del signor Madonna Vincenzo, delegato stradale, 2° gruppo, l'appalto delle opere e delle provviste necessarie alla costruzione della strada comunale obbligatoria che dall'abitato di Capistrano va alla nazionale Angitola-Soverato presso il ponte Conte.

La lunghezza della strada è di metri 4520, e del valore di lire 46,468, di cui lire 26,485 64 per lavori e compensi a corpo, e lire 20,382 44 per lavori a misura.

Pel compimento delle opere è stabilito il termine di anni sei; ed i lavori in ciascun anno saranno condotti proporzionatamente ai mezzi dei cespiti *a*, *b*, *c*, di cui all'art. 2° della legge 30 agosto 1868; nonchè coi sussidi governativo e provinciale. Sarà data maggiore estensione ai lavori, ogni qualvolta il comune provvedesse in qualunque modo ad altre somme.

Le condizioni tutte relative a tale appalto sono ostensibili nella segreteria della Sottoprefettura, in tutti i giorni, durante l'orario d'ufficio.

L'asta seguirà ad estinzione di candela vergine, osservate tutte le prescrizioni del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dello appalto, applicabile a tutti indistintamente i lavori, anco eseguiti con le prestazioni d'opera, sia a corpo, sia a misura. Non saranno però accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali senza indicazione di somma fissa.

Epperò chiunque intende far parte all'asta deve prima produrre:

a) Un attestato di moralità rilasciato in tempo prossimo agli incanti dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente.

b) Un certificato d'idoneità, di data non anteriore di sei mesi, rilasciato da un ingegnere, confermato dal sig. prefetto, o dal sottoprefetto, indicante le opere principali eseguite dal concorrente, od al cui eseguimento abbia preso parte, e che la persona che sarà incaricata di dirigere i lavori ha le condizioni e capacità necessarie.

Non sono ammesse a concorrere agli incanti le persone che nella esecuzione di altre imprese siansi rese colpevoli di negligenza o di mala fede verso le amministrazioni o verso i privati.

c) Un deposito a titolo di cauzione provvisoria di lire 1500, in valuta legale, la quale somma sarà restituita agli interessati finiti gl'incanti, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, che si terrà fino alla stipula del contratto e prestazione della cauzione definitiva di lire 6000, giusta il relativo capitolato.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo è di giorni 15, che scadrà col mezzogiorno del dì 16 ottobre corrente anno.

Tutte le spese di aggiudicazione, dritti, tassa di registro, carta, bollo e stampa, sono a carico dell'aggiudicatario.

Monteleone, il 25 agosto 1879.

4129 *Il Segretario della Sottoprefettura*: PISANI.

N. 247.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 ant. di lunedì 29 settembre corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dello opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Livorno, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla sessennale ordinaria escavazione del Porto, della Darsena e dei canali interni ed esterni di Livorno, per la presunta complessiva somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 155,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffizi le loro offerte, **escluse quelle per persona da dichiarare**, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato con decreto Ministeriale delli 31 agosto 1870, e di quello speciale in data 11 giugno 1879, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Livorno.

L'appalto avrà principio col primo gennaio 1880 e avrà termine col trentuno dicembre 1885.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale di Roma o di Livorno, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 6000, in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

La cauzione definitiva è fissata in lire 15,500 in numerario od in cartelle come sopra.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffizi, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 10 settembre 1879.

Per detto Ministero

4115 *Il Caposezione*: L. BISCOGLI.

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE del 21 al 31 del mese di Agosto 1879

Mod. B.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Voce	Descrizione			Importo
Cassa e riserva				L. 94,857,281 62
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 60,964,033 83		
	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta id. maggiore di 3 mesi	„ 3,513,455 73		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 104,262 81	„	73,225,368 27
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 8,643,615 90		
	Cambiali in moneta metallica	„ „		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„	
Anticipazioni				„ 46,368,321 08
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 21,221,486 16	
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„ „	21,343,254 16
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso		„ 121,768 „	
Crediti				„ 20,759,451 97
Sofferenze				„ 6,428,130 78
Depositi				„ 20,744,750 26
Partite varie				„ 19,306,396 30
	Totale			L. 303,032,954 44
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			„ 3,484,605 82
	Totale generale			L. 306,517,560 26

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 43,100,000 „
Massa di rispetto	„ 2,202,417 53
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 129,816,121 „
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	„ 75,345,758 20
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 15,658,304 38
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 20,744,750 26
Partite varie	„ 14,720,627 29
Totale	L. 301,587,978 66
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 4,929,581 60
Totale generale	L. 306,517,560 26

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	Importo
Oro e argento	L. 20,702,315 65
Bronzo	„ 5,774 47
Biglietti consorziali	„ 70,768,301 50
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 3,380,890 „
Totale	L. 94,857,281 62

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Voce	Saggio
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 4, 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „
Sulle anticipazioni dietitoli o valori	„ 4 „
Sulle anticipazioni di sete	„ „
Sulle anticipazioni di altri generi	„ 6 „
Sui conti correnti passivi	„ 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Somma
da L. 50	461,312	L. 23,065,600 „
da L. 100	462,113	„ 46,211,300 „
da L. 200	46,049	„ 9,209,800 „
da L. 500	66,990	„ 33,495,000 „
da L. 1000	17,063	„ 17,063,000 „
Totale		L. 129,044,700 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Taglio	Numero	Somma
Da cent. 0,50	N. 294,506	L. 147,253 „
Lira 1	„ „	„ „
„ 2	„ 739	„ 1,478 „
„ 5	„ 37,824	„ 189,120 „
„ 10	„ 5,670	„ 56,700 „
„ 20	„ 9,756	„ 195,120 „
„ 250	„ 727	„ 181,750 „
	Fedi a Cassiere A/F	„ „
Totale		L. 129,816,121 „

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione . . . . L. 129,816,121 „ è di uno a 2 66

Il rapporto fra la riserva L. 91,476,391 62 { la circolazione L. 129,816,121 „ e gli altri debiti a vista „ 75,345,758 20 } L. 205,161,879 20 è di uno a 2 24

Voce	Importo
Prezzo corrente delle azioni	L. „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ „

(*) Vi sono comprese le fedi di credito a nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 49,293,799 41.

Visto: Per il Reggente Direttore Generale
ENGLEN.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. Marino.

Il Ragioniere Generale
R. Puzziello

ATTO DI CITAZIONE.

Avanti il Tribunale civile sedente in Vigevano,

Il Comune di San Giorgio Lomellina, in persona del suo sindaco, cav. avvocato Stanislao Annovazzi, residente a San Giorgio Lomellina, rappresentato in giudizio dal causidico Angelo Zolla,

Espone:

Che nel 1872 la maggioranza dei terrieri di San Giorgio, designati nel rogito Tavernelli, 22 luglio 1872, si costituì in Consorzio per la derivazione, distribuzione ed uso delle acque del Canale Cavour;

Che, per evitare le difficoltà anche pecuniarie inerenti all'impianto del Consorzio, i consortisti pregavano il Comune di far fronte intanto, salvo rimborso, alle prime spese occorrenti, e di assumersi l'amministrazione consorziale;

Che il Comune difatti sborsò a tale uopo le somme necessarie e si fece ad amministrare il Consorzio, ma a condizione che tale amministrazione non fosse per arrecare danno od ostacolo all'andamento del Comune;

Che in questi ultimi tempi l'autorità amministrativa impedì che il Comune continuasse nell'amministrazione del Consorzio, la quale del resto non potrebbe continuare senza detrimento del Comune e del Consorzio stesso;

Che in tale stato di cose il Comune si rivolse ai consortisti perchè provvedessero ad un'amministrazione loro propria; ma non fu mai possibile radunare a tale scopo la maggioranza dei consortisti ed avere deliberazione qualsiasi;

Che perciò il comune trovasi nella necessità di evocare in giudizio, avanti questo Tribunale di Vigevano, i membri componenti il Consorzio irriguo di San Giorgio, per la massima parte residenti a San Giorgio Lomellina, e chiede:

Che, reietta ogni eccezione ed istanza in contrario, siano nominati intanto uno o più individui idonei e pratici, i quali abbiano a provvedere, invece del Comune, all'amministrazione del Consorzio stesso;

Salva al Comune ed al Consorzio ogni ragione che rispettivamente possa ai medesimi spettare al riguardo, in forza degli atti fin qui seguiti; ordinando l'esecuzione provvisoria della sentenza nonostante opposizione od appello e colle spese;

E siccome la citazione dei consortisti nei modi ordinari è sommamente difficile per il numero considerevole, apparente dal rogito Tavernelli, delle persone a citarsi infra declinate ed urge di provvedere per la imminenza dell'annata irrigua;

Così il Comune chiede ancora che giusta l'articolo 146 Codice procedura civile sia da questo Tribunale illustrissimo autorizzata la citazione dei consortisti per pubblici proclami e sia ordinata la spedizione della causa ad udienza sommaria, a sensi del disposto dell'articolo 154 detto Codice procedura civile.

Persone a citarsi.

1. Annovazzi cav. avv. Stanislao fu Giuseppe, residente a San Giorgio - 2. Annovazzi avv. Lorenzo, Sisto e sorelle fu dottor Ercole, successi a Pagani ing. Giuseppe, residenti in Mortara - 3. Alitta Giovanni Battista fu Giorgio, residente in San Giorgio - 4. Alitta Angelo fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 5. Alitta Pietro fu Giovanni, residente in San Giorgio - 6. Alitta Giorgio fu Giovanni, residente in San Giorgio - 7. Agnelli cav. Filippo fu Giuseppe, residente in Velezzo - 8. Avanza Luigi fu Giovanni, residente in San Giorgio - 9. Bruno Luigi, Rosalia, Siro e Battista fu Francesco, residenti in San Giorgio - 10. Bruno Giuseppe fu Gio. Battista, residente in San Giorgio - 11. Bagnasco Stefano fu Simone, residente in San Giorgio - 12. Nicola Agostino, Antonio, Carlo, Angelo e Pasquale, padre e figli, residenti il primo a San Giorgio, gli altri ad O-

levano, quali eredi di Maria Bialetti - 13. Favergiotti Giovanni Maria, Giovanni, Rosa e Caterina, padre e figli, quali eredi di Bonardi Maddalena, residenti in San Giorgio - 14. Bacchella Alessandro e Luigi, residenti in Cergnago - 15. Ceroni rettore don Antonio fu Giovanni Battista, residente a Remondò - 16. Ceroni geometra Giuseppe e Francesco Domenico fu Antonio, residenti il primo a San Giorgio, il secondo ad Ottobiano - 17. Cerani causidico Francesco fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 18. Cerani Achille fu Gio. Battista, residente in Mortara - - 19. Camera sacerdote don Giulio fu Francesco Maria, residente in S. Giorgio - 20. Camera Francesco fu Lorenzo, residente a San Giorgio - 21. Camera Pietro fu Lorenzo, residente a S. Giorgio - 22. Camera Giuseppe fu Pietro, residente a San Giorgio - 23. Campi Teresa fu Giuseppe, in Rolandi Vincenzo, residente in San Giorgio - 24. Campi Giuseppina fu Giuseppe, in Bacchella, residente in Ferrera - 26. Campi Lucia fu Giuseppe, in geometra Fanchiotti Giuseppe, residente in S. Giorgio - 26. Corti Angelo, Ambrogio e Paolo fratelli fu Pietro Giuseppe, residenti in San Giorgio - 27. Corti Carlo fu Francesco Antonio, residente in San Giorgio - 28. Corti Gio. Battista, veterinario, e sorella Teresa fu Gerolamo, maritata ad Accatino Giuseppe, residenti a Camagna (Casale) - 29. Corti Gio. Battista fu Gerolamo, residente in San Giorgio - 30. Corti Antonio fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 31. Corti Luigi, Marianna e Rosa fratello e sorelle, residenti in San Giorgio - 32. Crocetti Giuseppe fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 33. Crocetti Achille di Giuseppe, residente in San Giorgio - 34. Crocetti Carlo fu Giovanni, residente in San Giorgio - 35. Crocetti Rettore D. Angelo fu Giovanni, residente a San Giorgio - 36. Crocetti Giovanni fu Carlo, residente a San Giorgio - 37. Colli Clara fu Antonio, in Colli Carlo, residente a San Giorgio - 38. Comolli Pietro di Secondo, residente in Cergnago - 39. Cigogna Giuseppe fu Angelo, residente in San Giorgio - 40. Cigogna Giuseppa fu Carlo, vedova Majocchi Pietro, residente in San Giorgio - 41. Cigogna Antonia fu Carlo in Trovati, residente in San Giorgio - 42. Cigogna Giovanna fu Carlo, in Massazza Alessandro, residente in San Giorgio - 43. Cigogna Pietro fu Pietro Giovanni, residente in San Giorgio - 44. Cigogna Carlo fu Pietro Giovanni, residente in S. Giorgio - 45. Comunità di San Giorgio Lomellina, in persona del suo sindaco cavaliere avv. Stanislao Annovazzi, residente in San Giorgio - 46. Toriani Angela in Zerbi Giovanni, residente a Pieve Albignola - 47. Carbonino Alessandro fu Giovanni, residente a Cergnago - 48. Carbonino Bernardino e Santino fu Francesco, residenti a Cergnago - 49. Carbonino Pietro fu Giovanni, residente a Cergnago - 50 Carbonino Carlo fu Giovanni, residente a Cergnago - 51. Nicola Giuseppe e nipoti Carlo e Giuseppe Nicola, residenti in San Giorgio - 52. Canevari Angela, vedova Nicola Giovanni, residente a San Giorgio - 53. Daglio cav. Giuseppe fu Domenico, residente in Sannazzaro - 54. Fanchiotti Antonio fu Agostino, residente in San Giorgio (cascina Cantaberta) - 55. Fanchiotti Andrea, farmacista, fu Evasio, residente in San Giorgio - 56. Fanchiotti Giorgio fu Giovanni Antonio, residente in S. Giorgio - 57. Fanchiotti Giuseppe fu Antonio, residente in San Giorgio - 58. Fanchiotti Giuseppe e moglie Castaldini Angela, residenti in S. Giorgio - 59. Fanchiotti Giuseppe Antonio fu Giovanni Battista, residente in S. Giorgio - 60. Favergiotti Giovanni Maria fu Giovanni, residente in San Giorgio - 61. Favergiotti Margherita, vedova di Nicola Pietro, residente in San Giorgio - 62. Favergiotti Battista, Giuseppe, Teresa, Francesco, Giovanni fu Giuseppe, residenti in San Giorgio - 63. Frassacarro Pietro fu Giovanni, residente in San Giorgio - 64. Galassi Rosa fu Giovanni in Bottone, residente in Valeggio - 65. Galassi Pietro fu Giuseppe Antonio, residente in S. Giorgio - 66. Ratti Carlo fu Domenico, residente in S. Giorgio - 67. Gallone Catterina fu Gio. Battista in Rolandi Luigi, residente in San Giorgio - 68. Gobbi Francesco fu Giovanni Maria, residente in San Giorgio - 69. Gobbi Gio. Battista fu Bernardo, sarto, residente in S. Giorgio - 70. Gobbi Antonio fu Carlo, residente in San Giorgio - 71. Gobbi Rosa fu Carlo Giuseppe, vedova Maragnani Ferdinando, residente in San Giorgio - 72. Gobbi Teresa fu Gio. Maria, vedova Savino Alessandro, residente in San Giorgio - 73. Gobbi Giuseppe e Luigi fu Pietro Giovanni, residente in San Giorgio - 74. Gobbi Lorenzo fu Carlo, residente in S. Giorgio - 75. Gobbi Francesco fu Domenico, residente in San Giorgio - 76. Grizia Giuseppe fu Giovanni, residente in San Giorgio - 77. Grizia Antonio fu Pietro, residente in San Giorgio - 78. Grizia Maria fu Francesco in Vezzosi, residente in San Giorgio - 79. Grizia Angelo fu Pietro, residente in S. Giorgio - 80. Grizia Elena fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 81. Grizia Luigi fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 82. Giorone Lucio fu Giovanni, residente in Robbio - 83. Giorone Pietro fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 84. Gilardi Giuseppe, avv. Giovanni e Maestro Battista, residenti il primo ed il terzo a San Giorgio e il secondo a Mede - 85. Gilardi Ambrogio fu Carlo, residente in San Giorgio - 86. Gilardi fu Gio. Maria, residente in San Giorgio - 87. Gilardi Giuseppe fu Giovanni Antonio, residente a S. Giorgio - 88. Gilardi Giovanni fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 89. Cusmani Candido, Celeste e Giovanni fu Carlo, residenti il primo a Lomella, Cascina Belvedere, il secondo a Novara, il terzo a Vercelli - 90. Isola Giuseppe fu Giovanni Battista, residente in San Giorgio - 91. Inglese Giorgio fu Giorgio, residente in San Giorgio - 92. Inglese Domenico fu Angelo Maria, residente in San Giorgio - 93. Inglese Margherita fu Giuseppe, in Ugazio Pietro, residente in San Giorgio - 94. Inglese Pietro e Francesco fu Giovanni, residente in San Giorgio - 95. Inglese Giuseppe fu Michelangelo, residente a San Giorgio - 96. Inglese Francesco fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 97. Inglese Angela di Giorgio, in Savino, residente in San Giorgio - 98. Inglese Giuseppe fu Angelo, residente in San Giorgio - 99. Inglese Angela fu Giovanni, vedova di Gilardi Giovanni, residente in San Giorgio - 100. Inglese Antonia fu Giuseppe, in Rolandi Pasquale, residente in San Giorgio - 101. Inglese Luigi fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 102. Inglese Pietro fu Carlo Francesco, residente in San Giorgio - 103. Inglese Agostina fu Giuseppe, vedova Rolandi Pietro, residente in San Giorgio - 104 Legato Longarone, nella persona del signor parroco Noè don Cesare, residente in San Giorgio - 105. Majocchi Giovanna, Carlo e Maria, residenti in San Giorgio - 106. Majocchi dottore Tirsi, capitano medico, e Teofilo, ispettore del Registro, residenti il primo a Vercelli, distretto militare, il secondo in Aequi - 107. Majocchi Teresa di Carlo Giuseppe, in Pagani Antonio, residente in San Giorgio - 108. Majocchi Carlo Giuseppe fu Giovanni Battista, residente in San Giorgio - 109. Manfredi Carlo, don Luigi, Alessandro e Pietro, fratelli fu Giuseppe, residenti in Mortara - 110. Marchino Pietro fu Carlo, residente in San Giorgio - 111. Maragnano Lorenzo e Carlo fu Ferdinando, residente in San Giorgio - 112. Massazza Giuseppe fu Agostino, residente in San Giorgio - 113. Minchiotti Carlo fu Pietro, residente in San Giorgio - 114. Minchiotti Vincenzo fu Carlo, residente in Casale - 115. Minchiotti Vincenzo e Gambarana avv. Agostino di Gerolamo, sindaco di Ottobiano - 116. Minchiotti Giovanni e Battista fu Lorenzo, residente in S. Giorgio - 117. Minchiotti Luigi e Giacinto fu Giuseppe Antonio, resid. in S. Giorgio - 118. Minchiotti Giuseppe e Pietro, residenti in San Giorgio - 119. Minchiotti Giuseppe fu Lorenzo, residente in San Giorgio - 120. Minchiotti Giuseppe Antonio Felice e Battista di Carlo, residenti in San Giorgio - 121. Mezzani Lucia fu Carlo, in Corti Gio. Battista, residente in San Giorgio - 122. Mezzani Teresa fu Giuseppe, in Gobbi Francesco, residente in San Giorgio - 123. Mezzani Luigia fu Giuseppe, nubile, residente in San Giorgio - 124. Mò Giulio fu Salvatore, residente in San Giorgio - 125. Mò Giuseppe fu Salvatore, residente in San Giorgio - 126. Mò Battista fu Salvatore, residente in San Giorgio - 127. Mò Natale fu Giovanni, residente in San Giorgio - 128. Mogni Margherita e Giuseppa, residenti in San Giorgio - 129. Montagnini di Mirabello ing. Gio. di Giovanni, residente in San Giorgio - 130. Moreo Giuseppe ed Angelo fu Gio. Battista, residenti in San Giorgio - 131. Moreo Angelo fu Giulio, residente in S. Giorgio - 132. Moreo Giovanni Battista fu Carlo Giuseppe, residente in San Giorgio - 133. Moscone Francesca fu Domenico, in Rolandi Giuseppe, residente in San Giorgio - 134. Muzzani Pietro fu Francesco, residente in San Giorgio - 135. Muzzani Carlo fu Pietro, residente in San Giorgio - 136. Muzzani Francesco fu Antonio, residente in San Giorgio - 137. Muzzani geometra Francesco e Carlo, residenti il primo in Genova, il secondo in San Giorgio - 138. Muzzani Vittoria fu Giuseppe, vedova Annovazzi, residente in San Giorgio - 139. Nicola cav. ing. Pietro fu Pasquale, residente in San Giorgio - 140. Nicola Agostino fu Antonio, residente in San Giorgio - 141. Nicola Giuseppe fu Carlo, residente in San Giorgio - 142. Nicola Francesco fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 143. Nicola Francesco fu Michele, residente in San Giorgio - 144. Nicola Giovanni Battista fu Francesco Maria, residente in San Giorgio - 145. Nicola Giulio e sorelle fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 146. Mezzano Teresa in Gobbi Francesco e Luigia sorelle, residenti in S. Giorgio - 147. Nicola Angelo fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 148. Nicola Pietro fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 149. Nicola Pietro fu Giovanni Antonio, residente in S. Giorgio - 150. Nicola Teresa fu Paolo, nubile, residente in San Giorgio - 151. Nicola Antonia fu Paolo, in Pagani Angelo, residente in San Giorgio - 152. Nicola Maria fu Paolo, in Carbonino Pietro, residente in Cergnago - 153. Nicola Giovanni fu Giovanni Antonio, residente in San Giorgio - 154. Nicola Angelo fu Giuseppe, detto Dindalia, residente in San Giorgio - 155. Opera pia Viglio-Majocchi, in persona del sig. presidente ing. Pietro Nicola, residente in San Giorgio - 156. Pagani Giuseppe fu Giovanni Battista, residente in San Giorgio - 157. Pagani Giovanni Antonio e Battista fratelli, residenti in San Giorgio - 158. Pagani Michele fu Francesco Antonio, residente in San Giorgio - 159. Pagani Maria fu Pietro Giovanni, residente in San Giorgio - 160. Pagani Maria fu Pietro Giovanni, in Alitta Giovanni Battista, residente in San Giorgio - 161. Pagani Pietro fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 162. Pagani Giuseppe fu Michel'Angelo, residente in San Giorgio - 163. Pagani Michel'Angelo fu Francesco Maria, residente in San Giorgio - 164. Pagani sacerdote don Carlo fu Luigi, residente in San Giorgio - 165. Pagani Giovanni fu Pietro Angelo, residente in San Giorgio - 166. Pagani Rosa di Michele, in Ratti Giovanni Antonio, residente in San Giorgio - 167. Pagani Francesco di Michele, residente in San Giorgio - 168. Pagani Antonio fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 169. Pagani Giorgio fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 170. Pagani Gio. Battista fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 171. Pagani Luigi fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 172. Pagani Angela fu Pietro Giovanni, vedova Rolandi Battista, residente in San Giorgio - 173. Pagani Lorenzo fu Giovanni Battista, residente in Mortara - 174. Cigogna Giovanna, in Massazza Alessandro e Giuseppa vedova Majocchi Pietro, residenti in San Giorgio - 175. Panigatti Pietro fu Pietro Gio. e nipoti, residenti in San Giorgio - 176. Perolio Pasquale ed Agostino fu Francesco, residente in San Giorgio - 177. Prebenda Parrocchiale di Vellezza, in persona del parroco signor don Vignozzi, residente in Pieve Velezza - 178. Prebenda Parrocchiale di S. Giorgio, in persona del parroco signor don Cesare Noè, residente in San Giorgio - 179. Pezzana Luigi e Francesco fu Angelo, residente in San Giorgio - 180. Pezzana Francesco fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 181. Pezzana Lucia, Luigi e Maria fu Pietro, residenti in San Giorgio - 182. Pezzana Battista fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 183. Pezzana Francesco, Luigi e Pasquale fu Giuseppe, residenti in San Giorgio - 184. Rolandi Francesco fu Agostino, residente in San Girgio - 185. Rolandi Giovanni Battista e Francesco fu Pasquale, ed ing. Nicola Pietro, il primo residente a Candia, il secondo a San Giorgio - 186. Rolandi Giovanni Battista e fratello Francesco fu Pasquale, residenti in Candia - 187. Rolandi Giuseppe fu Carlo, residente in San Giorgio - 188. Rolandi Luigi fu Pietro e Giulio fu Gio. Battista, Giuseppe e Giovanni fu Giulio, residenti in San Giorgio - 189. Rolandi Giuseppe fu Agostino, residente in San Giorgio - 190. Rolandi Vincenzo fu Pietro Giovanni, residente in San Giorgio - 191. Rolandi sac. don Giuseppe fu Francesco Antonio, residente in San Giorgio - 192. Rolandi Felice fu Pasquale, residente in San Giorgio - 193. Rolandi Emiliano fu Pietro, residente in San Giorgio - 194. Rolandi Gio. Battista fu Pietro, tenente nell'8° fanteria, stanziato in Ivrea - 195. Rolandi Felicita fu Pietro, in Grizia Luigi, residente in San Giorgio - 196. Rolandi Francesco fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 197. Rolandi Carlo, Luigi, Giuseppa e Giuseppe fu Giovanni Battista, residenti in San Giorgio - 198. Rolandi Michel'Angelo fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 199. Ratti Giovanni Antonio fu Francesco, residente in San Giorgio - 200. Ratti Domenico fu Francesco residente in San Giorgio - 201. Ravasengo Giacinto fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 202. Minchiotti Teresa fu Domenico, vedova Santamaria, residente in S. Giorgio - 203. Sapelli Caterina, vedova Cerani Gio. Battista, residente in Mortara - 204. Savino sac. don Carlo fu Gio. Battista residente in Suardi - 205. Savino Giuseppe ed Angelo fu Alessandro, residente in San Giorgio - 206. Savino Francesco fu Alessandro, residente in San Giorgio - 207. Savino Giuseppe fu Domenico, residente in San Giorgio - 208. Segù ingegnere Pietro e fratello Giuseppe, e nipoti Giuseppe, Luigi e Francesco fu Carlo, residenti il 1° a San Giorgio, il 2° a Novara, il 3° a Cozzo, il 4° a Buscajolo - 209. Segù ingegnere Pietro fu Francesco, residente alla Tibotta, fini di San Giorgio - 210. Secondo Annunciata fu Pietro, in Pagani Michele, residente in San Giorgio - 211. Tonani Pietro, Angela, Filomena, Giovanna, Giovanni e Giacomo, Tersilla, Enrico, Matilde, Erminia e Caterina fu Giuseppe, residenti in San Giorgio - 212. Tonani chimico Giuseppe fu Giovanni, residente in San Giorgio - 213. Taroppio Gio. Battista fu Ambrogio, residente in San Giorgio - 214. Tacchini Giulia fu Ignazio in Galimberti Carlo, residente in San Giorgio - 215. Trevati Antonia, Maria, Battista, Primo e Secondo fu Angelo, residenti in San Giorgio - 216. Trivi Michelangelo fu Francesco, residente io S. Giorgio - 217. Trivi Angelo fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 218. Trivi Giovanni fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 219. Vaj Pietro, Carlo e Giovanni Battista fu Stefano, residenti il 1° a San Giorgio e gli altri ad Otto-

biano - 220. Vaj Carlo fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 221. Valleggiani Pasquale fu Carlo Giuseppe, residente in San Giorgio - 222. Valleggiani Donato, ispettore scolastico, fu Giuseppe, res. in Alba - 223. Valleggiani geom. Vincenzo, fu Carlo Giuseppe, res. in Casale - 224. Valleggiani Pietro fu Francesco Maria, residente in San Giorgio - 225. Valleggiani Francesco fu Gio. Battista, residente in San Giorgio - 226. Valleggiani Angelo fu Giuseppe, residente in San Giorgio - 227. Valleggiani Teresa fu Gregorio, in Grizia Antonio, residente in San Giorgio - 228. Valleggiani Pietro fu Gregorio, residente in Genova - 229. Tonani chimico Giuseppe fu Giovanni, residente in San Giorgio - 230. Viglio Siro e Luigi di Carlo, (per atto di donazione), residente in S. Giorgio - 231. Viglio Luigi e Siro, fratelli di Carlo, residenti il primo in San Giorgio ed il secondo in Milano - 232. Viglio Luigi, residente in San Giorgio - 233. Zanetti farmacista Antonio fu avvocato Gio. Battista, residente in Mortara - 234. Zanetti Michelangelo fu Bernardo, residente in San Giorgio - 235. Zanetti Bernardo, Luigia ed Ernesto fu Francesco, residenti in San Giorgio - 236. Zanetti Battista fu Giuseppe Angelo, Margherita e Virginia fu Luigi, residenti in San Giorgio - 237. Zanetti Maria e Margherita fu Giuseppe, e Minchiotti Giacinto e Luigi, residenti in San Giorgio - 238 Crosetti Rosa fu Pietro Gio., vedova Campi ed Opera pia Viglio-Majocchi, residenti in San Giorgio - 239. Pontiroli Filippo e Siro fu Gio. Battista, residenti in S. Giorgio.

I mariti tutti sunnominati per l'assistenza ed autorizzazione alle loro mogli pure suindicate.

Sottoscritto Zolla proc.

Visto l'art. 146 del Codice di procedura civile,

Manda comunicarsi al Ministero Pubblico per le sue conclusioni.

Vigevano, 18 agosto 1879.

Pel presidente: fir.: Badò.

Vista e ritenuta la convenienza della citazione per pubblici proclami, l'ufficio è d'avviso, come propone, sia il caso di accordare la chiesta autorizzazione.

Vigevano, 19 agosto 1879.

Il procuratore del Re fir.: Dalla Rosa.

Il Tribunale civile e correzionale di Vigevano,

Lette le soprascritte conclusioni del Ministero Pubblico, e

Visti gli articoli 389, 154 e 146 del Codice di proc. civ.

Autorizza la citazione in via sommaria per l'udienza del ventinove ottobre prossimo venturo, e per pubblici proclami, mediante inserzione nel foglio periodico degli annunzi legali della Regia Prefettura di Pavia e nel Giornale Ufficiale del Regno d'Italia.

E designa poi fra i convenuti i signori:

1. Annovazzi cavaliere avvocato Stanislao fu Giuseppe, residente in San Giorgio Lomellina.
2. Annovazzi avv. Lorenzo fu dottor Ercole, residente in Mortara.
3. Ceroni rettore don Antonio fu Giovanni Battista, residente in Remondò.
4. Nicola cav. ing. Pietro fu Pasquale, residente in San Giorgio Lomellina.
5. Opera pia Viglio-Majocchi, in San Giorgio Lomellina, in persona del suo presidente detto ingegnere cav. Nicola Pietro.
6. Segù ingegnere Pietro fu Francesco, residente alla Tibotta, sulle fini di San Giorgio Lomellina.

Ai quali tutti la citazione sarà notificata nei modi ordinari e nel termine di giorni venticinque da oggi.

Vigevano, 19 agosto 1879.

Pel presidente: Badò.

Calandra vicecanc.

Per copia, ecc.,

Addì 4 settembre 1879.

Majocchi vicecanc.

Dietro la sovra fattami richiesta, io sottoscritto Giovanni Biffignandi, usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di Vigevano, ho citato per via di pubblici proclami tutti li sovra nominati individui a comparire avanti questo Tribunale nella via sommaria ed all'udienza che sarà dal medesimo tenuta alle ore undici antimeridiane del giorno ventinove ottobre prossimo venturo, come da decreto rilasciato ai piedi della sovra fatta instanza, in data 19 agosto 1879, dell'illustrissimo sig. presidente di questo Tribunale, mediante inserzione del presente atto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* e nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia.

Quindi, ad esclusione d'ignoranza ed in conformità del surriferito decreto, ho fatto inserire copia del presente atto nei succitati due giornali, a sensi dell'articolo 146 Codice procedura civile.

Vigevano, 4 settembre 1879.

Gio. Biffignandi usciere.

Registrato all'originale al num. 1581, con marca da registrazione da lira una annullata dal cancelliere di questo Tribunale.

4095 Majocchi vicecanc.

AVVISO D'ASTA.

Per la ottenuta autorizzazione della Deputazione provinciale di questa città in data 18 luglio corrente anno, numero 18960, alle ore 10 antimeridiane del giorno di martedì 30 corrente si procederà col mezzo del sottoscritto notaro nel suo ufficio in via di Aracœli, n. 60, ad istanza degli amministratori della Pia Casa di Carità in via di Sant'Agata dei Goti, n. 8, alla vendita dell'infrascritto stabile nello stato in cui trovasi, di proprietà della stessa Pia Casa, per mezzo di pubblico incanto col sistema della candela vergine per deliberarsi all'ultimo migliore offerente.

L'incanto si aprirà sul prezzo di lire quindicimila, e la prima offerta non potrà essere minore di lire 20. Sarà ammesso ad offrire chi prima dell'apertura dell'incanto avrà depositato presso lo stesso notaro il ventesimo del detto primo prezzo e l'importo approssimativo delle spese contrattuali in lire millecinquecento, salva la liquidazione finale, e se vorrà offrire per terza persona dovrà presentare la procura in forma legale. La vendita sarà subordinata all'articolo 98 del regolamento 4 settembre 1870 circa la miglioria del prezzo e sotto il disposto della notificazione in data di oggi dell'asta suddetta, salva sempre l'approvazione dell'autorità superiore.

Roma, 10 settembre 1879.

Camillo Vitti notaro.

Descrizione dello stabile.

Secondo e terzo piano della casa in Roma, piazza Paganica, avente ingresso al n. 2, con cucina, soffitta e cantina, e con pozzo di acqua potabile in comune, confinante da un lato la ecc.ma casa Caetani, dall'altro la ecc.ma casa Mattei, avanti la piazza Paganica, salvi, ecc. 4139

REGIA PRETURA
del 5° mandamento di Roma.

Notifica di sentenza.

Istanti Romolo, Cesare ed Augusto Marucchi, con domicilio eletto in Roma, via del Quirinale, n. 7, presso lo studio dell'avv. Giocondo Capobianco,

Io Muzio Camillo, usciere al 5° mandamento di Roma,

A mente dell'art. 141 Codice procedura civile ho notificato a Chiappi Vincenzo, d'incognito domicilio, residenza e dimora, la sentenza resa dal mandamento suddetto li 25 agosto 1879, spedita in forma esecutiva il 30 detto, con cui si dichiara nulla ed inefficace l'ipoteca generale assunta li 8 agosto 1851, vol. 389, art. 61, da Maria Angela Veneziani, altra convenuta, a carico di Giuseppe Chiappi, per la somma in origine di scudi 250, e quindi a scudi 214 28 1/2, e si autorizza il conservatore delle ipoteche di Roma a cancellare la ipoteca suddetta, con la condanna alle spese.

Roma, 12 settembre 1879.

L'usciere del 5° mandamento

4142 Muzio Camillo.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 29 del mese di settembre 1879, all'ora una pomeridiana precisa, si procederà in Napoli, avanti il direttore del Genio militare, e nel locale della Direzione suddetta, Largo Plebiscito, palazzo Salerno, ultimo piano, all'appalto seguente:

Lavori di ordinaria manutenzione nei fabbricati militari marittimi nelle piazze di Napoli, Posilipo, Miseno, Baia, Castellammare, Ponza, e Ventotene, durante il triennio 1880-81-82, *per la somma annuale di lire centoseimila* (106,000), *che forma pel triennio la somma complessiva di lire trecentodiciottomila* (318,000).

L'appalto avrà luogo in base alla tariffa delle opere e provviste da eseguirsi, e l'impresa sarà tenuta all'osservanza delle condizioni generali e particolari del capitolato pei lavori di conto del Genio militare nel territorio della Direzione di Napoli, approvato con Regio decreto 10 novembre 1875, di cui una copia autentica è depositata presso questa Direzione. Tanto la tariffa quanto il capitolato sono visibili presso la Direzione suddetta, nel locale predetto, dalle ore 9 antim. alle 3 pom.

Sono fissati a giorni quindici interi i fatali per il ribasso del ventesimo, i quali scadranno al mezzodì del giorno 15 del prossimo mese di ottobre.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato, e steso su carta filogranata col bollo ordinario da una lira, avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o eguale del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso, nonchè le successive offerte di ribasso dovranno essere chiaramente espresse, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentre i loro partiti dovranno:

a) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

b) Presentare un attestato di persona dell'arte confermato dal direttore del Genio militare di Napoli, il quale sia di data non anteriore di sei mesi ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella Direzione di altri contratti di appalti di opere pubbliche o private;

c) Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, ovvero presso l'Intendenza di Finanza di questa provincia, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno (e per la Direzione, avendo sede nella città ove risiede la Cassa centrale dei Depositi e prestiti, presso la detta Cassa), od eziandio nella Cassa dei Depositi e Prestiti presso la Direzione generale del Debito Pubblico, un deposito di lire 31,800 in contanti, od in rendita al portatore del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito, che resterà vincolato fino al termine dell'impresa.

Gli aspiranti all'impresa di cui è oggetto il presente avviso non potranno presentare a questa Direzione od agli uffici delegati suddetti le loro offerte suggellate senza esibire alla Direzione medesima od ai ridetti uffici delegati il documento comprovante l'eseguito deposito presso le indicate Intendenze di finanza e Casse dei Depositi e Prestiti.

I documenti comprovanti il deposito fatto, da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere presentati dalle ore 9 antimeridiane alle ore 12 meridiane del giorno 29 corrente settembre. Avvertendo, come sopra è detto, che dei partiti predetti non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura degli incanti, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filogranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario, avvertendo che le spese d'inserzione vengono pagate all'Amministrazione dei giornali tostochè il deliberamento definitivo ha avuto luogo.

Dato in Napoli, addì 9 settembre 1879.

Per la Direzione
Il Segretario: T. BUCCI.

4135

VENERABILE ARCHICONFRATERNITA
della Disciplina ed Ospedale in Caprarola

AVVISO DI VIGESIMA.

Si fa noto al pubblico che nella licitazione di oggi è stata aggiudicata provvisoriamente al signor Venanzio Burotti, con sicurtà solidale del signor Ignazio Jelmoni, la vendita del ceduo castagnile della macchia denominata Poggio Passivoli, per il prezzo di lire 14,597 15.

Chiunque pertanto volesse presentare l'offerta in aumento di vigesima non inferiore a lire 729 85, potrà esibire la relativa scheda chiusa e scritta in carta legale, nella segreteria dell'Opera pia entro il termine già annunciato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 200, qual termine scade il giorno 24 corrente, alle ore 12 meridiane.

Caprarola, 9 settembre 1879.

4147 *Il Presidente*: G. RICCI.

REGIA INTENDENZA DI FINANZA IN BELLUNO

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Vendita delle Miniere di Agordo e delle proprietà che ne costituiscono la dotazione ed il complemento, autorizzata colla legge 23 *giugno* 1873, *n.* 1435, *Serie* 2ª, *colle norme stabilite per l'alienazione dei beni demaniali, di cui nella legge* 21 *agosto* 1862, *n.* 793, *estesa alle provincie venete e mantovana, con quella del* 15 *giugno* 1870, *n.* 5694.

AVVISO D'ASTA.

La Direzione Generale Demanio e Tasse con suo dispaccio 8 agosto 1879, n. 94108-12108 ha determinato, attesi i replicati incanti rimasti deserti pella vendita delle Miniere di Agordo, di procedere ad un nuovo incanto.

Ma per rendere maggiore il numero dei concorrenti all'asta si è deciso di fare un ingente ribasso, un ribasso nientemeno di lire centocinquantacinquemila seicentoquarantatre e cent. cinquantasei al prezzo dell'ultimo esperimento infruttuoso delli 10 maggio 1876, vale a dire di tentare il nuovo incanto sul prezzo soltanto di lire quattrocentomila (400,000). — Ciò posto, si rende noto che alle ore 11 ant. del giorno 11 ottobre 1879, nella sala delle aste di questa Intendenza, avanti il signor intendente, o chi per esso, si procederà al nuovo incanto per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente delle Miniere di Agordo, e delle proprietà che ne costituiscono la dotazione ed il complemento in un solo lotto composto come infra:

Nº d'ordine	DESCRIZIONE DEI BENI	Numero civico o di mappa	SUPERFICIE metrica Ettari	Are	Cent.	PREZZO di perizia
	A. — Per uso dell'amministrazione del sotterraneo.					
1.	Fabbricato a muro soprastante il pozzo principale contenente la macchina di estrazione con casetta per i macchinisti.	2387 2388	»	5	50	9000
2.	Casa di ricetto dei capi ed operai con dispensa di olio	4983	»	1	90	2200
3.	Vecchio locale della puntatura composto di un ambiente con tettoia per la cernita all'ingresso della galleria di Santa Barbara.	2594 4984	»	22	70	400
4.	Casa ad uso d'ufficio, ed alloggio del sopra grottomon	2604	»	1	04	1450
5.	Officina dei fabbri e falegnami munita di ruota idraulica ed acquedotto	2595	»	1	92	1600
6.	Tettoia per la cernita del minerale ai Poi	2596	»	5	20	800
7.	Polveriera	2961	»	»	24	20
8.	Tettoie soprastanti ai Pozzi Brandolini e Pezzini	. . . .	»	»	68	10
9.	Terreno improduttivo lungo le sponde del torrente Imperina nella località detta ai Poi, con strada lungo la Valle, e 3 ponti in legno attraverso il torrente.	2382 2383 2384 2385 2386 2390 2592 2593 4144.	2	23	»	669
						16149
	B. — Per uso dell'amministrazione delle fucine.					
10.	Terreno improduttivo ricoperto di strade, transiti, fabbricati, lungo le rive del torrente Imperina poste in comunicazione mediante 4 ponti di legno. Il valore di questo terreno, siccome in massima parte ricoperto di fabbricati, viene compreso nella seguente valutazione dei medesimi:	2603 2597 2598 2600 3742 4898 3987.	2	66	70	»
11.	N. 21 tettoie che servono di copertura alle roste aperte di torrefazione	200 203 1323 3969 303 269 5002 5004 5005 2970 221 218 5007 5008 5010	»	88	»	13650
12.	N. 10 tettoie ad uso dei pistaterre	5017 4986 4985 226 5003 5000	»	10	»	1547
13.	Officina raffinazione zolfo composta di un fabbricato in muro, e di due in legno per uso del fonditore delle caldaje in cementazione.	2601	»	5	04	300
14.	Officina liscivazioni contenente 90 brenti di liscivazione, lavatura e deposito, due dei quali in muro e tre in legno.	5019 5021 5001 222 . . .	»	9	50	15000
15.	Officina cementazione composta di due fabbricati a muro con quattro apparati di piombo per ciascuno.	4996 4998	»	5	14	8000
16.	Piccola pompa aspirante alla Fucina Vecchia	. . . .	»	»	10	200
17.	N. 9 tettoie con 90 brenti di cristallizzazione del vetriolo di ferro	4993 4997 4998 4990 5011 5018	»	18	»	4000
18.	Forno a riverbero	735	»	»	72	2000
19.	Due portici a muro per la calcinazione delle metalline	5020 304 1241	»	7	60	3000
20.	Fucina di fusione contenente tre alti forni. Due fuochi di affinazione. Altro fornello per la riduzione del rame rosetta in malleabile. Forno a riverbero. Macchina soffiante, motore idraulico.	5006	»	11	50	70000
21.	Locale ad uso dei falegnami alla Fucina Vecchia	4995	»	»	24	50
22.	Stalla al Canal sotto le Piazze Gritti	5009	»	1	12	200
23.	Fabbricato al Canal composto della casa del Puntatore e vari magazzini	4989	»	3	75	400
24.	Casa ad uso dei guardiani giurati e del capo-fabbriche	936	»	2	10	1400
25.	Fabbricato in muro ai Poi contenente la macchina trituratrice e le camere di essiccazione . .	2963	»	7	05	30000
	C. — Locali per uso dell'amministrazione delle fucine e del magazziniere.					159747
26.	Terreno improduttivo sulle Prese per uso deposito legnami	4116 4122 3768 3767 2601 3566	1	34	»	670
27.	Terreno improduttivo sulla sponda sinistra del Cordevole	3155 *b*	»	48	»	144
28.	Casa contenente gli uffizi dell'amministrazione fucinale, laboratorio docimastico. Ufficio del magazziniere.	2602	»	1	92	2000
29.	Due case di muro ed una di legno sulle Prese	5015 1156	»	»	68	100
30.	Deposito di legnami da costruzione composto di due tettoie di legno sulla Piazza San Francesco.	1318	»	4	30	150
31.	Arca del Restello con tettoia	5012	»	2	84	360
32.	Fabbricato ad uso magazzino metalli	1057	»	2	20	1500
33.	Due casoni di legno alla Fucina Vecchia per deposito di vetriolo, ed altro di muro al Canal .	4999	»	4	20	1200
34.	Due carbonili di legno, uno al Canal, l'altro in Conedera	. . . .	»	11	»	1800
35.	Due carbonili in muro, uno sulle Prese, l'altro alla Creppa rossa	1201 935	»	11	50	10000
36.	Fucina dei fabbri al Canal	1524	»	»	70	100
37.	Magazzino nuovo di legnami alle Prese	. . . .	»	4	»	3000
38.	Sega ad acqua con acquedotto alle Prese	. . . .	»	2	30	2500
39.	Fornace da calce alle Prese	. . . .	»	»	25	80
	D. — Per uso del ramo fabbriche.					23604
40.	Officina dei falegnami al Canal con tettoie	1059 5013 1091	»	1	98	350
41.	Magazzino attrezzi presso la vecchia raffinazione	. . . .	»	1	96	150
						500

N° d'ordine	DESCRIZIONE DEI BENI			Numero civico o di mappa	SUPERFICIE metrica Ettari	Are	Cent.	PREZZO di perizia
	E. — Beni indipendenti dall'esercizio delle miniere.							
42.	Podere Conedera situato nel comune di Rivamonte, contiguo allo Stabilimento di Valle Imperina, composto di terreno poco produttivo, con due case coloniche in cattivo stato.			3558 3308 3471 3568 3569 3505 4899 3564 3563 3559 3560 3561 3562 3467 3469 3470 3468 3473 3474 3472 2713 5020 4752 4998 3571 4994.	C.	92	82	3000
43.	Casa posta in Agordo sul corso dei Broi, composta di locali ad uso della Direzione-ufficio della Cassa, alloggio del direttore, stalla, fenile e piccolo giardino.			4 5	»	11	84	17000
44.	Casa in contrada Rova, composta di locali ad uso ufficio del geometra, alloggio dell'amministratore del sotterraneo, alloggio amministratore fucine, alloggio del cassiere.			173 sub. I, 173 sub. II, 175 .	»	4	20	9000
								29000
	F. — Patrimonio forestale dello Stabilimento minerario di Agordo.							
45.	Terreno boschivo d'abete e poco larice	Comune di Livinallongo	Loco detto Longega o Varascura	26 27	3	14	»	4500
46.	Idem	idem	id. Pause	145-50	»	36	»	900
47.	Idem	idem	id. Fernazze	146-51 148-53	»	73	»	2500
48.	Idem	Rocca	id. Cherlo	783	»	41	»	1500
49.	Idem	idem	id. Frena	1384 1397 1398	1	87	»	4000
50.	Idem	idem	id. Ronchi o Bellemate .	2149 1986 771 1982 1989 1985	5	94	»	17000
51.	Idem	idem	id. Tirzi in Pezzè . . .	672	5	14	»	15000
52.	Idem	idem	id. Boschel in Pezzè . .	557	»	45	»	1500
53.	Idem	idem	id. Invul	629 1760	1	38	»	4000
54.	Idem	idem	id. Masiera	1402 2073	1	64	»	6000
55.	Idem	idem	id. al Lago	1178 1814 1813 1177 . .	1	20	»	1500
56.	Idem	idem	id. Spin Rovazze in Pianaz	1040 1042 1043 1668 . .	6	»	»	5000
57.	Idem	idem	id. Ronchi di Bellemate	1988	1	24	»	5000
58.	Idem	idem	id. Calchera	2112 1669 2026 2106 . .	2	79	»	4500
59.	Idem solo larice	S. Tomaso	id. alla Mont	417 418 419 426	1	19	»	1500
60.	Id. con piantagioni di faggio, larice ed abete	idem	id. Vallone	120 *b* 216 *b-c* 472 475 469 *b* 470	296	15	»	17000
61.	Idem di larice ed abete	Canale	id. Ginestra	2488 2490	»	49	»	800
62.	Idem	idem	id Comedon	590	»	88	»	1200
63.	Idem	idem	id. Cavallera	603 604	»	37	»	800
64.	Idem	idem	id. Scquara	1835 1655 1756 1758 1836 1838 1841.	4	10	»	6000
65.	Idem	Cencenighe	id. Tavarude	4409 4408 3120 3121 . .	1	23	»	2800
66.	Idem	idem	id. Roncant	3090 3093	»	29	»	300
67.	Idem e faggio	idem	id. Miazza	227	1	17	»	1800
68.	Idem	idem	id. Chiot de Baldo . . .	1839	»	24	»	450
69.	Idem	idem	id. Col di Roncaz . . .	2480	1	20	»	1400
70.	Idem	idem	id. Sora la Pissa . . .	2548 2549 4888	5	08	»	5500
71.	Idem e faggio	Taibon	id. Chiaffe e Pont . . .	2566 2567 2155	9	51	»	6000
72.	Idem	idem	id. Chiaffe alla Dina . .	2565	»	52	»	1000
73.	Idem e poco faggio	Voltago	id. Carve e Viol . . .	Parte del 621 1710 1712 1696 1719.	9	53	»	8000
74.	Idem larice, betula ed ontano	idem	id. Pralungo	134 1362	2	39	»	2000
75.	Idem	idem	id. Caldamante	1352	1	40	»	1500
76.	Idem di abete e poco larice	idem	id. Danevel	2109 2510	1	07	»	800
77.	Idem larice, faggio ed ontano	Valle	id. Piar	5665 5666 5667 5668 5669 5670 5671 5676 5677 5678 5681 5682.	4	61	»	6000
78.	Idem larice, abete e pioppo	Agordo	id. Piae	Parte del 3638 *b* 3708 *b* 3643 *b*	4	14	»	2500
79.	Idem abete, faggio diegolet	idem	id. Colaz	1896	6	09	»	10000
80.	Idem larice ed abete	idem	id. Rova di Binatega . .	1558	1	67	»	1800
81.	Idem larice, poco abete, faggio	idem	id. Binatega	1732 *b*	2	94	»	5000
82.	Idem betula, carpino, acero, larice, pino nero, diegol, abete	Sedico	id. Fagarei Catenazzi .	408 409 488	244	29	»	15000
83.	Idem faggio, acero, rovere, frassine, betula, pino nero e muga	idem	id. Rui dei Mulin, Val di Piero e Val Greva.	421 422 423 344	1257	33	»	30000
								202050

RICAPITOLAZIONE.

A) Per uso dell'Amministrazione del sotterraneo . . . . L. 16,149 »
B) Per uso dell'Amministrazione delle fucine . . . . » 159,747 »
C) Locali diversi per uso misto dell'Amministrazione delle fucine e del magazziniere . . . . » 23,604 »
D) Per uso del ramo fabbriche . . . . » 500 »
E) Beni indipendenti dall'esercizio dello Stabilimento esclusa la sega ad acqua a Calzon, di cui al n° 45, lettera *E*, che si venderà separatamente . . . . » 30,000 (*)
F) Patrimonio forestale dello Stabilimento minerario. . . . . » 202,050 »

1) Somma . . . L. 438,050 »

Si aggiunge: Il valore della miniera giusta la stima 11 marzo 1873 in atti dell'Intendenza stato ridotto dalle L. 700,000 a L. 100,000 »
Ed il valore dei mobili, ascendenti in complesso, come dai relativi inventari a . . . . » 25,643 56

2) Somma . . . L. 125,643 56

Totale delle cifre sub. 1) e 2) . . . L. 557,693 56

Come nell'atto di stima 11 marzo 1873, deducesi per rotondamento della cifra sub. 1) la somma di . . . . L. 2,050 »

Prezzo su cui fu aperta l'asta nei giorni 18 settembre 1875 e 10 maggio 1876 . . . . L. 555,643 56

Invece l'asta fissata per il giorno 11 ottobre 1879 si aprirà sul solo prezzo di L. 400,000, col ribasso così di L. 155,643 56.

(*) Dalle lire 30,000 si escludono lire 1000 valore della sega Calzon.

Importanti modificazioni introdotte a partire dal gennaio 1875 nella cementazione hanno realizzato una serie di vantaggi che nelle condizioni attuali della lavorazione vengono rappresentati da un'utilità annua di ottantamila lire. Inoltre le dette modificazioni permettono la soppressione completa della via secca, annullando così il bisogno della provvista dei carboni.

Art. 1. I minerali estratti e le materie metalliche più o meno elaborate, nonchè le provviste che non sono dipendenti da contratti, si cedono pure al deliberatario, che dovrà pagarne l'importo in base al prezzo che verrà determinato da due periti arbitri da nominarsi uno dall'Amministrazione ed uno dall'acquirente. Ove il giudizio dei detti due periti arbitri non fosse concorde, essi ne eleggeranno un terzo che pronuncierà da solo, e qualora non si accordassero neppure in tale scelta, il terzo arbitro sarà eletto dal Tribunale competente ad istanza della parte più diligente. Il concorde giudizio dei due periti arbitri, e nel caso del loro disaccordo, quello del terzo perito sarà inappellabile e definitivo.

Art. 2. Sarà obbligo dell'Amministrazione di cedere, e del deliberatario di rilevare tutti i prodotti della miniera, cioè di rame rosetta, e in pani, il vetriolo, lo zolfo, i minerali estratti, le provviste e tutt'altro esistente nei magazzini dello Stabilimento e non venduto sino al giorno in cui sarà intervenuta l'approvazione del contratto in dipendenza del relativo capitolato. Il prezzo del rame rosetta sarà determinato in base alla media dei prezzi ottenuti dalle vendite state eseguite dall'Amministrazione negli anni 1876, 1877, 1878, 1879. Il vetriolo, lo zolfo e gli altri prodotti dei quali è stabilita una tariffa saranno pagati ai prezzi portati dalla stessa. Le provviste dipendenti da contratti saranno pagate parimenti secondo il prezzo stabilito dai medesimi.

Art. 3. Il prezzo degli oggetti di cui ai precedenti articoli 1 e 2 dovrà essere pagato dall'acquirente per una metà a pronti contanti, e prima che abbia luogo a di lui favore la consegna dello Stabilimento, e per l'altra metà infra un anno dalla seguita consegna. Se però si anticipasse il pagamento dell'intiero prezzo dei menzionati oggetti, l'acquirente avrebbe diritto all'abbuono del 7 per cento sulla metà, mentre nel caso contrario sulle rate di prezzo non pagate all'atto della consegna, dovrà l'acquirente corrispondere l'interesse scalare del 5 per cento com'è detto nel capitolato.

Per semplice norma si accenna:

1. Che il valore complessivo ed approssimativo dei prodotti rame, vetriolo e zolfo è di . . .	L. 891,890 »	di cui si presume l'esistenza al 31 ottobre 1879.
2. Che il valore complessivo dei materiali provveduti in dipendenza di contratti	» 122,700 »	
3. Che il valore complessivo dei minerali e delle materie metalliche più o meno elaborate . .	» 136,600 25	
Totale . . .	L. 1,151,190 25	

Art. 4. Restano a tutto carico dell'aggiudicatario i seguenti oneri:

a) Pagamento dell'annuo canone enfiteutico, gravante su boschi, a favore del comune di S. Tomaso d'Agordo	L. 752 24
b) Il pagamento dell'annua retribuzione all'abate arcidiacono di Agordo	» 140 62
c) Il pagamento di altra retribuzione alla fabbriceria della chiesa arcidiaconale di Agordo per risarcimento spesa consumo di cera nella festa della settimana santa	» 16 59
d) Il pagamento dell'annuale tassa per campi minerali dello Stabilimento nella Cassa della Tesoreria provinciale di Belluno per conto del Capitanato montanistico di Vicenza	» 79 04
Totale . . .	L. 988 49

Restano pure a carico dell'acquirente tutti gli operai a giornata stabili e provvisori addetti allo Stabilimento, colle mercedi e retribuzioni di cui alla tabella *B* annessa al R. decreto 7 febbraio 1869, n. 4937. Potrà licenziare gli operai stabili dopo il 2° anno dalla consegna dello Stabilimento, ed i provvisori dopo i primi 3 mesi mediante preavviso scritto non minore di un mese.

L'acquirente è obbligato a curare la esatta osservanza dello statuto vigente all'epoca della consegna dello Stabilimento per la Cassa ammalati, la quale ha per iscopo di soccorrere i lavoranti ammalati.

Art. 5. L'acquirente sì per la manutenzione dei boschi che per l'esercizio della miniera dovrà scrupolosamente osservare le leggi ed i regolamenti in vigore.

Ogni offerta in aumento delle lire 400,000, su cui si apre l'asta, non potrà essere minore di lire 500

Il prezzo dei beni suddetti dovrà essere pagato alla Cassa della R. Tesoreria provinciale di Belluno in cinque rate eguali di cui la prima fra giorni 30 dalla data dell'aggiudicazione, e le altre in quattro rate annuali cogli interessi scalari alla ragione del 5 per cento. Il pagamento delle singole rate e dell'interesse maturato si farà nel giorno in cui scade la rata, computando l'annualità dal giorno dell'aggiudicazione.

Contemporaneamente al pagamento della prima rata si effettuerà pure quello del prezzo dei mobili inventariati coll'aumento proporzionale che si sarà ottenuto sul totale.

Sarà accordato l'abbuono del 7 per cento sulle rate che si verseranno a saldo del prezzo entro 30 giorni da quello dell'aggiudicazione, e l'abbuono del 3 per cento sulle rate che si pagheranno pure a saldo del prezzo entro due anni dalla medesima data. Per essere ammessi agli incanti i concorrenti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura di essi comprovare di aver depositato in una delle Regie Tesorerie provinciali del Regno, in numerario od in titoli di credito dello Stato la somma di lire 155,119 02, corrispondente al decimo del valore dei beni esposti all'asta, e del valore presuntivo del materiale da rilevarsi dall'acquirente. Questa somma potrà essere computata come parte del pagamento a saldo del prezzo. L'acquirente dovrà inoltre in occasione del primo versamento eseguire il deposito delle spese d'asta nella somma presuntiva di lire 60,090, salvo più esatta liquidazione. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato di cui è lecito a chiunque di prendere visione presso l'ufficio procedente dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane e presso tutte le Prefetture ed Intendenze di finanza del Regno, e presso i Commissariati distrettuali della provincia di Belluno.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, e l'aggiudicazione avrà luogo quando anche si presentasse un solo offerente. Essendovi più di una offerta l'aggiudicazione seguirà a favore del miglior offerente, seduta stante; e sarà definitiva, non essendo ammessi successivi aumenti, serbate le norme prescritte dal regolamento per la vendita dei beni demaniali.

Belluno, 28 agosto 1879.

4038

Il Reggente: CALLERI.

FIDECOMMISSARIA

della Eredità del Principe di Palagonia

Avviso di nuovi incanti *per aumento del ventesimo.*

Essendosi nel termine utile prodotta offerta di aumento del ventesimo in lire novemilaquindici al prezzo di lire centottantamila trecento, per il quale fu aggiudicata in favore del signor Francesco Cupone la vendita dei beni in San Fratello, di proprietà dell'Eredità suddetta, giusta il verbale di aggiudicazione redatto dal notaro Girolamo Guarnaschelli Ganci nel giorno ventiquattro agosto scorso, si fa noto che i nuovi incanti, in base al prezzo di lire centottantanovemila trecentoquindici, avranno luogo nel giorno ventotto del corrente mese di settembre, alle ore 12 meridiane, nel locale della detta Fidecommissaria, sito in Palermo, via 4 Aprile, n. 2.

Chiunque volesse far partito di aumento agli incanti suddetti dovrà depositare la somma di lire sessantacinquemila duecentonove e centesimi cinquanta, cioè lire 9015 per l'aumento cui sopra, lire 37,463 per il quinto del valore a garanzia della sua offerta, e lire 18,731 50 per le spese, ai sensi del relativo capitolato, che trovasi ostensibile presso lo studio del detto notaro Guarnaschelli, e dello avviso del 25 agosto scorso, regolarmente pubblicato, dovendosi nel dippiù sottoporre agli obblighi stabiliti nel cennato capitolato.

Beninteso che qualunque sarà per essere il numero degli oblatori si darà luogo al definitivo deliberamento.

Palermo, 9 settembre 1879.

Il Fidecommissario ed i Consiglieri

Parr. DOMENICO FAIJA — G. ARMO' — GIACINTO AGNELLO.

4130

Il Segretario: GIUSEPPE GILIBERTO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

AVVISO.

Essendo stata presentata nel termine legale offerta di ribasso del ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione provvisoria che ebbe luogo il giorno 3 corrente, giusta gli avvisi d'asta 14 agosto e 3 settembre c. a., inseriti nella *Gazzetta Ufficiale*, nn. 190 e 207, si rende di pubblica ragione che nel giorno 27 settembre corrente, alle ore due pomeridiane, innanzi al direttore generale dello Economato, o a chi per esso, si procederà, col metodo delle schede segrete, ad un nuovo definitivo incanto per l'appalto della somministrazione di una quantità di stampati, compresa la carta, lineatura, legatura e cucitura, occorrente all'Economato Generale in servizio delle Amministrazioni governative, per un ammontare di circa lire quarantamila (40,000).

L'incanto suddetto sarà tenuto a base del ribasso del 23 05 per cento già ottenuto colle precedenti offerte, e sarà proclamato deliberatario definitivo colui che avrà fatta l'offerta migliore in aumento al ribasso predetto.

Coloro che, non avendo presentata domanda di ammissione, volessero concorrere all'incanto dovranno uniformarsi al disposto dell'art. 3° del precitato avviso d'asta del 14 agosto n. s.

Il capitolato d'asta, le tariffe ed i campioni della carta sono visibili in tutte le ore d'ufficio presso la segreteria dell'Economato Generale.

Roma, lì 12 settembre 1879.

4157

Per l'Economato Generale: F. COLLOREDO.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Riassunto della situazione del dì 31 del mese di Agosto 1879

4143

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolaz. (R. Decr. 23 sett. 1874, N. 2237) L. 150,000,000

Riserva metallica vincolata (art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . L. 78,000,000

ATTIVO.

Voce	Dettaglio			
Casse e riserva				L. 164,007,990 98
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 159,020,641 92	203,206,071 62	206,903,359 20
	id. — id. maggiore di 3 mesi	„ „		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 1,038,719 74		
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 43,146,709 96		
	Cambiali in moneta metallica	„ 3,697,287 58	3,697,287 58	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „		
Anticipazioni				„ 58,794,268 23
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca		L. 24,310,413 95	50,712,986 17
	Id. id. per conto della massa di rispetto		„ 14,662,481 „	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza		„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso		„ 11,740,091 22	
Crediti *				„ 323,346,042 02
Sofferenze				„ 7,057,592 21
Depositi				„ 671,136,585 28
Partite varie				„ 13,444,863 84
			Totale	L. 1,495,403,687 93
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso				„ 1,538,673 „
			Totale generale	L. 1,496,942,360 93

* Crediti		
Tesoro dello Stato c/ mutuo in oro Convenz. 1° giugno 1875	L. 44,834,975 22	323,346,042 02
Tesoro dello Stato c/ quota s/ mutuo di 50 milioni in oro	„ 29,791,460 „	
Conversione del Prestito Nazionale	„ 198,501,606 72	
Azionisti a saldo azioni	„ 50,000,000 „	
Debitori con ipoteca	„ 718,000 08	

PASSIVO.

Voce	
Capitale	L. 200,000,000 „
Massa di rispetto	„ 27,100,000 „
Circolazione biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	„ 406,579,238 „
Conti correnti ed altri debiti a vista	„ 35,071,354 59
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 75,875,741 70
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 671,136,585 28
Partite varie	„ 79,202,824 79
Totale	L. 1,494,965,744 36
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso.	„ 1,976,616 57
Totale generale	L. 1,496,942,360 93

Distinta della Cassa e Riserva.

Voce	
Oro	L. 33,418,908 50
Argento	„ 55,605,321 24
Bronzo nella proporzione dell'1 per mille (Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875)	„ 160,190 20
Biglietti consorziali	„ 71,165,977 50
Riserva	L. 160,350,397 44
Biglietti di altri Istituti d'emissione	„ 3,428,433 74
Bronzo eccedente la proporzione dell'1 per mille	„ 229,159 80
Cassa	L. 164,007,990 98

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	
da L. 50	1,429,448	L. 71,472,400 „
da L. 100	1,111,985	„ 111,198,500 „
da L. 500	349,888	„ 174,944,000 „
da L. 1000	47,476	„ 47,476,000 „
	Somma	L. 405,090,900 „

Biglietti ecc. di tagli da levarsi di corso.

	Numero	
Della cessata Banca per le 4 Legazioni N. 6 da 20 e 28 da 10 scudi a L. 5 32		L. 2,128 „
da L. 25	N. 52,796	„ 1,319,900 „
da L. 40	„ 3,214	„ 128,560 „
da L. 250 della cessata Banca di Genova	„ 59	„ 14,750 „
da L. 1000 della cessata Banca di Genova	„ 23	„ 23,000 „
	Totale	L. 406,579,238 „

Il rapporto fra il capitale L. 144,444,444 „ . . . . e la circolaz. L. 406,579,238 „ è di uno a 2 815

Il rapporto fra la riserva L. 160,350,397 44 { la circolazione L. 406,579,238 „ e gli altri debiti a vista . „ 35,071,354 59 } L. 441,650,592 59 è di uno a 2 754

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

	Maggiore di 20 giorni	Minore di 20 giorni
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	4 0/0	5 0/0
Sulle cambiali pagabili in metallo	4 0/0	5 0/0
Per le anticipazioni su titoli e valori	4 0/0	
Per le anticipazioni su sete	4 0/0	
Per le anticipazioni su altri generi (*Banco di Napoli*)	„	
Sui conti correnti passivi	2 0/0	

Prezzo corrente delle azioni	L. 2229 „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ 13 33

Le Sedi e le Succursali di Alessandria, Ancona, Bari, Bologna, Livorno, Messina e Modena sono autorizzate a scontare al 4 0/0 anche gli effetti con scadenza minore di giorni 20.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 8 ottobre 1879 innanzi il Tribunale civile di Roma, 2° periodo feriale, si procederà alla vendita giudiziale in grado di aumento di sesto del seguente fondo espropriato in danno del sig. Tommaso Bruni ed avv. Pietro Pontani ad istanza del sig. avv. Giovanni Frascari.

Utile dominio del terreno vignato, olivato, seminativo, posto in Frascati, vocabolo Protoporzio, segnato in mappa sezione 2ª, nn. 1022, 1023, 1024, di diretto dominio di Massimi, lire 408 86.

Roma, 11 settembre 1879.

4140 Ciro Marini proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*).

Si deduce a pubblica notizia per gli effetti dell'art. 38 legge notarile del 6 aprile 1879, che il sottoscritto, nella qualità di procuratore di Anna Maria Giammetta, debitamente autorizzata da suo marito Giuseppe Barretta, ha avanzato domanda al Tribunale civile della Capitanata, sedente in Lucera, per lo svincolo della cauzione del fu notaro Michele Campanella, di cui la suddetta Giammetta è unica erede; il quale notaro domiciliava in Motta Montecorvino prima e poi in Foggia.

Detta cauzione consiste di un certificato di lire quaranta, rendita cinque per cento, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico de Regno al n. 49950, e lire 1275 depositate presso la Cassa dei Depositi e Prestiti fin dal 29 gennaio 1836, n. 573, e relativi interessi; il di cui certificato si è smarrito.

Lucera, 23 agosto 1879.

3958 Avv. Pasquale Mosca.

REGIA PRETURA

del 2° mandamento di Roma.

Con atto passato nella cancelleria della suddetta Pretura il tre del volgente settembre, il signor Tarroni Raffaele, del fu Paolo, nato e residente in Roma, via Piè di Marmo, n. 9, tanto in nome proprio, che qual padre e legittimo amministratore dei minori suoi figli Giulia, Venanzio e Giuseppina, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità della rispettiva loro moglie e madre Giulia Marcucci, deceduta *ab intestato* nel suindicato domicilio il dieci luglio ultimo scorso.

Roma, 9 settembre 1879.

4128 Il canc. Vittorio Gatti.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel giorno 15 ottobre 1879, innanzi il Tribunale civile di Roma, secondo periodo feriale, si procederà alla vendita giudiziale a primo ribasso del seguente fondo espropriato in danno del signor Gaetano Baldazzi, ad istanza del signor Giovanni De Angelis:

Primo piano della casa situata in Genzano Romano, via dei Cappuccini, n. 6, iscritta al censo sotto i numeri di mappa 422 sub. 1, 423 sub. 1, 424 sub. 1, confinante, ecc., gravato dell'annua imposta erariale di lire 20 75.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 3060.

Roma, 11 settembre 1879.

4141 Pio Grassi proc.

DEPUTA DI PERITO.

Giovanni Greder ha fatto istanza al presidente del Tribunale civile per la nomina di un perito agronomo, il quale proceda alla stima dei fondi rustici, siti nel suburbio di Roma, al vocabolo vicolo di Frascati, da spropriarsi a danno di Enrico Antonelli, premessa ove sia il caso la divisione coi condomini, e ciò a seguito del precetto immobiliare trascritto nella Conservazione delle ipoteche li 13 giugno 1879.

4158 Pio Guerra proc.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. Eredi Botta